



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco
Ispettorìa Madonna del Cenacolo - ILS
La Spezia - Italia



Via G. Amendola, 2 - 19121 La Spezia
Tel. 0187258231 Fax 0187258261 - Email: segretaria@fmails.it

ILSito n. 9 – settembre 2020

Carissime

nella raccolta del mese di settembre riportiamo alcune notizie sulle attività realizzate per la riapertura delle opere; sulla nascita della nuova Conferenza Interispettoriale CIME; sulle iniziative realizzate a livello Ispettoriale: il Laboratorio di Pastorale Giovanile e l'Assemblea Ispettoriale d'inizio anno; sulla bella esperienza vissuta con il FORUM MGS IC.

Oltre a tutto quanto inviato dalle comunità, condividiamo alcune notizie liete (l'annuncio dei Voti Perpetui di sr. Nicoletta) e altre meno liete (la morte di alcune nostre care sorelle).

Buona lettura!

CHIESA



Cura del Creato

Roma, 1° settembre 2020

Dal 1° settembre, in cui si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, patrono dell'Ecologia, i Cristiani sono invitati a vivere il [Tempo del Creato 2020](#), un'iniziativa nata in ambito ecumenico, proposta per la prima volta dal Patriarca della Chiesa ortodossa Dimitrios I nel 1989,

Sulla scia della [Settimana Laudato Si'](#), svoltasi nel maggio 2020 all'insegna del tema: "Tutto è connesso", il Tempo del Creato 2020, è un mese in cui rinnovare la relazione con il Creatore e tutto il Creato attraverso la celebrazione, la conversione e l'impegno, come famiglia ecumenica, per la Casa Comune.

Come ha spiegato Papa Francesco nel [Messaggio del 1° settembre 2019](#), il Tempo del Creato è, "un periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune", "il tempo per riabituarsi a pregare immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore", "il tempo per riflettere sui nostri stili di vita e su come le nostre scelte quotidiane siano spesso sconsiderate e dannose, e anche "il tempo per intraprendere azioni profetiche, invocando scelte coraggiose". È un mese in cui disporsi a risvegliare la consapevolezza che "il Creato è un progetto dell'amore di Dio per l'umanità".

L'esperienza della pandemia di Covid-19 ha portato alla luce l'interconnessione tra la condizione del nostro pianeta e la vita umana, come affermano la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo nel [Messaggio per la 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato \(1 settembre 2020\)](#):

"Essa (la pandemia) appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la

conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. (...) Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato»».

Gli impatti della pandemia costringono a prendere in seria considerazione la necessità di una vigilanza per garantire condizioni di vita sostenibile in tutta la terra. Di qui, l'invito rivolto dai Presidenti del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), Card. Angelo Bagnasco, e della Conferenza delle Chiese europee (CEC), Rev. Christian Krieger, a celebrare quest'anno il Tempo del Creato con il tema "Giubileo per la terra": "Il concetto di Giubileo è radicato nella Bibbia e sottolinea che deve esistere un equilibrio giusto e sostenibile tra realtà sociali, economiche ed ecologiche. La lezione del giubileo biblico ci indica la necessità di riequilibrare i sistemi di vita, afferma la necessità di uguaglianza, giustizia e sostenibilità, afferma la necessità di una voce profetica in difesa della casa dell'uomo".

Il Tempo del Creato sollecita anche a un'azione educativa per la promozione dello sviluppo integrale dei giovani e delle giovani, come ricorda la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Yvonne Reungoat: "Educare i giovani ad essere onesti cittadini significa anche educarli a una cittadinanza ecologica che abbraccia tutto il creato, dove essi sono chiamati ad essere artigiani di comunione e di pace, a sentirsi appartenenti all'unica famiglia umana, responsabili delle loro azioni e anche voce della creazione". ([Circ. 961](#))

Da <https://www.cgfmanet.org/infosfera/chiesa/un-giubileo-per-la-terra/>



Come Gesù Cristo

Roma, 13 settembre 2020

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 106ma GIORNATA MONDIALE DEL
MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 27 settembre
2020

Come Gesù Cristo, costretti a fuggire.
Accogliere, proteggere, promuovere e

integrare gli sfollati interni – All'inizio di questo anno, nel [mio discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede](#), ho annoverato tra le sfide del mondo contemporaneo il dramma degli sfollati interni: «Le conflittualità e le emergenze umanitarie, aggravate dagli sconvolgimenti climatici, aumentano il numero di sfollati e si ripercuotono sulle persone che già vivono in stato di grave povertà. Molti dei Paesi colpiti da queste situazioni mancano di strutture adeguate che consentano di venire incontro ai bisogni di quanti sono stati sfollati» (9 gennaio 2020). La [Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale](#) ha pubblicato gli "[Orientamenti Pastoralis sugli Sfollati Interni](#)" (Città del Vaticano, 5 maggio 2020), un documento che si propone di ispirare e animare le azioni pastorali della Chiesa in questo particolare ambito. Per tali ragioni ho deciso di dedicare questo Messaggio al dramma degli sfollati interni, un dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia COVID-19 ha esasperato. Questa crisi, infatti, per la sua veemenza, gravità ed estensione geografica, ha ridimensionato tante altre emergenze umanitarie che affliggono milioni di persone, relegando iniziative e aiuti internazionali, essenziali e urgenti per salvare vite umane, in fondo alle agende politiche nazionali. Ma «non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone» ([Messaggio Urbi et Orbi, 12 aprile 2020](#)). Alla luce dei tragici eventi che hanno segnato il 2020, estendo questo Messaggio, dedicato agli sfollati interni, a tutti coloro che si sono trovati a vivere e tuttora vivono esperienze di precarietà, di abbandono, di emarginazione e di rifiuto a causa del COVID-19.

Vorrei partire dall'icona che ispirò [Papa Pio XII](#) nel redigere la Costituzione Apostolica [Exsul Familia](#) (1 agosto 1952). Nella fuga in Egitto il piccolo Gesù sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica

condizione di sfollato e profugo «segnata da paura, incertezza, disagi (cfr Mt 2,13-15.19-23). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie» ([Angelus, 29 dicembre 2013](#)). In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr Mt 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire. Le persone sfollate ci offrono questa opportunità di incontro con il Signore, «anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerlo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua» ([Omelia, 15 febbraio 2019](#)). Si tratta di una sfida pastorale alla quale siamo chiamati a rispondere con i quattro verbi che ho indicato nel [Messaggio per questa stessa Giornata nel 2018](#): accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ad essi vorrei ora aggiungere sei coppie di verbi che corrispondono ad azioni molto concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto.

Bisogna conoscere per comprendere. La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell'altro. Lo insegna Gesù stesso nell'episodio dei discepoli di Emmaus: «Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (Lc 24,15-16). Quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere. Potremo comprendere, per esempio, che quella precarietà che abbiamo sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della vita degli sfollati.

È necessario farsi prossimo per servire. Sembra scontato, ma spesso non lo è. «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò a un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34). Le paure e i pregiudizi – tanti pregiudizi – ci fanno mantenere le distanze dagli altri e spesso ci impediscono di “farci prossimi” a loro e di servirli con amore. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi. Questo stare vicini per servire va oltre il puro senso del dovere; l'esempio più grande ce lo ha lasciato Gesù quando ha lavato i piedi dei suoi discepoli: si è spogliato, si è inginocchiato e si è sporcato le mani (cfr Gv 13,1-15).

Per riconciliarsi bisogna ascoltare. Ce lo insegna Dio stesso, che, inviando il suo Figlio nel mondo, ha voluto ascoltare il gemito dell'umanità con orecchi umani: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, [...] perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). L'amore, quello che riconcilia e salva, incomincia con l'ascoltare. Nel mondo di oggi si moltiplicano i messaggi, però si sta perdendo l'attitudine ad ascoltare. Ma è solo attraverso un ascolto umile e attento che possiamo arrivare a riconciliarci davvero. Durante il 2020, per settimane il silenzio ha regnato nelle nostre strade. Un silenzio drammatico e inquietante, che però ci ha offerto l'occasione di ascoltare il grido di chi è più vulnerabile, degli sfollati e del nostro pianeta gravemente malato. E, ascoltando, abbiamo l'opportunità di riconciliarci con il prossimo, con tanti scartati, con noi stessi e con Dio, che mai si stanca di offrirci la sua misericordia.

Per crescere è necessario condividere. La prima comunità cristiana ha avuto nella condivisione uno dei suoi elementi fondanti: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (At 4,32). Dio non ha voluto che le risorse del nostro pianeta fossero a beneficio solo di alcuni. No, questo non l'ha voluto il Signore! Dobbiamo imparare a condividere per crescere insieme, senza lasciare fuori nessuno. La pandemia ci ha ricordato come siamo tutti sulla stessa barca. Ritrovarci ad avere preoccupazioni e timori comuni ci ha dimostrato ancora una volta che nessuno si salva da solo. Per crescere davvero dobbiamo crescere insieme, condividendo quello che abbiamo, come quel ragazzo che offrì a Gesù cinque pani d'orzo e due pesci... E bastarono per cinquemila persone (cfr Gv 6,1-15)!

Bisogna coinvolgere per promuovere. Così infatti ha fatto Gesù con la donna samaritana (cfr Gv 4,1-30).

Il Signore si avvicina, la ascolta, parla al suo cuore, per poi guidarla alla verità e trasformarla in annunciatrice della buona novella: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?» (v. 29). A volte, lo slancio di servire gli altri ci impedisce di vedere le loro ricchezze. Se vogliamo davvero promuovere le persone alle quali offriamo assistenza, dobbiamo coinvolgerle e renderle protagoniste del proprio riscatto. La pandemia ci ha ricordato quanto sia essenziale la corresponsabilità e che solo con il contributo di tutti – anche di categorie spesso sottovalutate – è possibile affrontare la crisi. Dobbiamo «trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà» ([Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020](#)).

È necessario collaborare per costruire. Questo è quanto l’Apostolo Paolo raccomanda alla comunità di Corinto: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1,10). Costruire il Regno di Dio è un impegno comune a tutti i cristiani e per questo è necessario che impariamo a collaborare, senza lasciarci tentare da gelosie, discordie e divisioni. E nel contesto attuale va ribadito: «Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone» ([Messaggio Urbi et Orbi, 12 aprile 2020](#)). Per preservare la casa comune e farla somigliare sempre più al progetto originale di Dio, dobbiamo impegnarci a garantire la cooperazione internazionale, la solidarietà globale e l’impegno locale, senza lasciare fuori nessuno. Vorrei concludere con una preghiera suggerita dall’esempio di San Giuseppe, in particolare a quando fu costretto a fuggire in Egitto per salvare il Bambino.

Padre, Tu hai affidato a San Giuseppe ciò che avevi di più prezioso: il Bambino Gesù e sua madre, per proteggerli dai pericoli e dalle minacce dei malvagi.

Concedi anche a noi di sperimentare la sua protezione e il suo aiuto. Lui, che ha provato la sofferenza di chi fugge a causa dell’odio dei potenti, fa’ che possa confortare e proteggere tutti quei fratelli e quelle sorelle che, spinti dalle guerre, dalla povertà e dalle necessità, lasciano la loro casa e la loro terra per mettersi in cammino come profughi verso luoghi più sicuri.

Aiutali, per la sua intercessione, ad avere la forza di andare avanti, il conforto nella tristezza, il coraggio nella prova.

Dona a chi li accoglie un po’ della tenerezza di questo padre giusto e saggio, che ha amato Gesù come un vero figlio e ha sorretto Maria lungo il cammino.

Egli, che guadagnava il pane col lavoro delle sue mani, possa provvedere a coloro a cui la vita ha tolto tutto, e dare loro la dignità di un lavoro e la serenità di una casa.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, che San Giuseppe salvò fuggendo in Egitto, e per intercessione della Vergine Maria, che egli amò da sposo fedele secondo la tua volontà. Amen.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 maggio 2020, Memoria della B.V. Maria di Fatima. Francesco

Da http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/papa-francesco_20200513_world-migrants-day-2020.html

ISTITUTO



Un’irrevocabile decisione

Nizza Monferrato, 3 settembre 2020

A 120 anni dalla decisione di suor Teresa Valsè Pantellini di entrare nella Congregazione delle FMA, un rosario in streaming ripercorre alcune tappe della sua vita attraverso i luoghi in cui è vissuta – Il 3 settembre 2020, su iniziativa dell’[Archivio Storico della Casa N.S delle Grazie di Nizza Monferrato \(AT\)](#) dell’Ispettorica FMA Maria Ausiliatrice (IPI) di

Piemonte e Valle d'Aosta, verrà trasmessa in streaming la preghiera del Rosario per celebrare i 120 anni dalla decisione della Venerabile suor Teresa Valsè Pantellini di entrare nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

È datata, infatti, 15 novembre 1900 la lettera di Teresa Valsè Pantellini, inviata al fratello Italo per annunciare la sua entrata nell'Istituto delle FMA:

“Adesso non posso più ritardare: mancherei ad un dovere... Tu potrai mettermi davanti qualsiasi obiezione, qualunque difficoltà: ma io ti avviso che non mi saranno nuove, perché io le ho tutte misurate e ponderate nella calma più reale della mente, nell'assoluta e perfetta indifferenza della volontà, solo per vedere e conoscere quale fosse il volere d'Iddio e non per contentare me stessa. La conclusione è stata l'irrevocabile decisione che ho presa”.

Dopo anni di difficoltà e di prove, Teresa inizia il suo cammino formativo il 2 febbraio 1901, nella Casa FMA di via Marghera, a Roma. La gioia e la semplicità di Mornese, il sacrificio silenzioso, la sua continua unione con Dio e l'amore filiale a Maria sono i punti saldi del suo progetto di vita. Colpita da tubercolosi, trascorre gli ultimi mesi della vita nell'infermeria di Torino, dove termina la sua esistenza il 3 settembre 1907.

[Suor Teresa Valsè Pantellini](#) è la più giovane FMA di cui si è iniziato il Processo di beatificazione e canonizzazione (nel 1926), che il 12 luglio 1986 è giunto alla dichiarazione della venerabilità.

Il 3 settembre 2020, giorno in cui si ricorda il suo dies natalis, il Rosario pregato per intercessione di suor Teresa Valsè Pantellini, a dei 120 anni dalla sua “decisione irrevocabile”, sarà trasmesso alle ore 21:00 (ora italiana) in diretta streaming con le Comunità delle città in cui ha vissuto alcune tappe della sua vita:

- Milano, dove è nata ed ha ricevuto il battesimo;
- Firenze, luogo della sua infanzia e prima giovinezza;
- Roma, dove ha scelto e portato a compimento la sua vocazione di diventare FMA;
- Nizza Monferrato, dove si è consacrata per sempre nel santuario “Nostra Signora delle Grazie” ed è sepolta;
- Torino, luogo della sua malattia e della sua morte.

Il rosario, preparato dalle Novizie del Noviziato, a lei dedicato, “Suor Teresa Valsè Pantellini” di Roma, potrà essere seguito attraverso il [canale Youtube dell'Archivio Storico](#), le [pagine Facebook dell'Archivio Storico](#) e dell'[Ispettorica Romana](#) San Giovanni Bosco (IRO).

Da <https://www.cgfmanet.org/ifma/carisma-salesiano/unirrevocabile-decisione/>



CIME

Roma, 8 settembre 2020

Erezione Conferenza
Interispettoriale Medio Oriente
Europa “CIME”

Il giorno 8 settembre 2020, nella Festa della Natività di Maria, è eretta ufficialmente la Conferenza Interispettoriale Medio Oriente Europa (CIME). Un momento significativo per le 20 Ispettorie

(ILO, ILS, IMR, IPI, IRO, ISI, ITV, AUG, BEG CEL, FRB, GBR, IRL, PLA, PLJ, POR, SLC, SLK, SPA, MOR) e due Visitatorie (RMC e EEG) di Medio Oriente ed Europa.

Le tre Conferenze Interispettoriali CII, CIEP e CIEM, dopo molti anni di confronto, di ricerca comune, di riflessione, di preghiera, di discernimento alla luce dello Spirito, danno vita alla nuova configurazione della presenza in Medio Oriente ed Europa: CIME.

Un nome che fa sognare, un appello e una profezia: scalare le “vette dei monti per raggiungere la comunione e l'unità tra i popoli, per curare le ferite dalla Pandemia di Covid-19, per rispondere alle

povertà giovanili e alle sfide della Contemporaneità.

La Celebrazione si è svolta online alla presenza della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice suor Yvonne Reungoat, della Vicaria Generale suor Chiara Cazzuola, Referente CII, delle Consigliere generali, Referenti di Conferenza, suor Maria Luisa Miranda (CIEP) e suor Paola Battagliola (CIEM), delle Ispettrici e delle Superiore di Visitatoria.

Dopo la presentazione del cammino intrapreso e realizzato insieme dal 2004 e l'ascolto della Parola di Dio, è stato compiuto un gesto: il passaggio di corde colorate, rappresentanti ogni singola Conferenza, che la Madre ha intrecciato e affidato a Maria Ausiliatrice.

È stata poi fatta richiesta dell'erezione della nuova Conferenza, a cui la Madre Generale ha risposto con la lettura del Decreto di Erezione.

Madre Yvonne, nel suo messaggio ha detto: "L'evento che stiamo vivendo costituisce un Kairos, una tappa storica nella vita dell'Istituto in Medio Oriente ed Europa. La nuova Conferenza ha un'identità semplice, agile, in costruzione; è un luogo per allargare lo sguardo, un segno profetico in un mondo diviso; è testimonianza di comunione, di fraternità e di sostegno reciproco, di appartenenza all'Istituto FMA e un aiuto a essere preparate e preventive di fronte alle sfide e ai cammini che si aprono".

Lo scopo della Conferenza è rendere concreto il cammino d'insieme, potenziare la dimensione vocazionale, creare una rete di interazione tra FMA, laici e giovani, formarsi ad una mentalità di comunione in stile sinodale.



Dopo la celebrazione, conclusasi con il canto del Magnificat, è seguito il momento dell'elezione dei membri del Consiglio di Presidenza e della Presidente di Conferenza.

A Maria è affidato il cammino della CIME, perché sia un segno della sua tenerezza per le FMA, le Comunità Educanti, i giovani, i laici, le famiglie che la costituiscono.

Da <https://www.cgfmanet.org/ifma/carisma-salesiano/erezione-conferenza-interispettoriale-medio-oriente-europa/>



Mornese: un nuovo inizio!

Mornese, 13 settembre 2020

Il 13 settembre 2020 inizia ufficialmente la nuova esperienza delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese (AL), con l'unione delle due comunità, i Mazzarelli e il Collegio, in una Comunità Internazionale, con sede al Collegio, luogo di origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

All'inaugurazione erano presenti la

Vicaria Generale, suor Chiara Cazzuola, l'Ispettrice dell'Ispettorato Maria Ausiliatrice di Piemonte e Val d'Aosta (IPI), suor Emma Bergandi e i membri del Consiglio Ispettorale, suor Elide Degiovanni, Ispettrice emerita, l'Ispettrice

dell'Ispettorica Madonna del Cenacolo (ILS), suor Carla Castellino, l'Ispettrice dell'Ispettorica Sacra Famiglia (ILO), suor Maria Teresa Cocco, suor Emilia Musatti e suor Graziella Curti, alcune Direttrici dell'Ispettorica IPI e qualche Mornesino a rappresentare il paese.

L'Ispettore salesiano della Circostrizione speciale Piemonte-Valle d'Aosta, don Leonardo Mancini, ha presieduto l'Eucarestia rendendo solenne l'avvio della nuova esperienza, in un clima di preghiera e di fiducia nella presenza di Gesù a Mornese.

La Vicaria Generale, suor Chiara Cazzuola, nel suo messaggio ha detto: «Stiamo vivendo insieme una giornata significativa, che è una spinta verso il futuro. Mornese è per l'Istituto, per le FMA e per le Comunità Educanti, un centro di irradiazione del carisma salesiano incarnato in modo meraviglioso da Maria Domenica Mazzarello e dalle prime FMA, declinato al femminile con la sapienza dello Spirito. Don Bosco stesso parlando con Don Cagliero e con i primi Direttori Salesiani della comunità del Collegio diceva "lasciatela fare, lasciatela libera di fare, lei sa..." perché sapeva che Madre Mazzarello, pur in mezzo a tante difficoltà, stava realizzando l'altra parte del sogno di don Bosco: fare per le ragazze ciò che si faceva già per i ragazzi. Quindi un carisma per la missione, una spiritualità che si esprime nel dono incondizionato alle giovani e ai giovani».

La Direttrice della Comunità, suor Maria Vanda Penna, ha invitato le Figlie di Maria Ausiliatrice, i giovani, le famiglie, i membri della Famiglia Salesiana e tutti coloro che desiderano vivere insieme momenti di riflessione e di spiritualità, a recarsi a Mornese sui luoghi di Madre Mazzarello per rivivere l'esperienza delle origini.

"La vita delle prime sorelle a Mornese era bella, il cuore della Comunità erano Gesù e Maria e con loro al centro divampava un fuoco di fraternità e di comunione tanto grande che dopo solo cinque anni dalla Fondazione (5 agosto 1872), sei FMA giovani partirono per annunciare il Vangelo in terre lontane (1877)".

La nuova Comunità è promotrice dell'accoglienza e della proposta carismatica nei luoghi simbolo di una Terra Santa: il Collegio, il Santuario, la Casa di spiritualità dei Mazzarelli e la Valponasca, con l'impegno di ravvivarne lo spirito delle origini.

"Facciamo del bene finché siamo in tempo" (Madre Mazzarello)

Da <https://www.cgfmanet.org/ifma/presenza-opere/mornese-un-nuovo-inizio/>

FMA D'ITALIA



Nel cuore del mondo

La Spezia, 6 settembre 2020

Nel cuore del mondo. "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare"

Presentazione del Sussidio della Proposta Pastorale 2020-21 per le comunità FMA-SDB – Carissimi confratelli e consorelle ci sembra importante nel presentare il sussidio di quest'anno per le nostre comunità SDB

ed FMA fare riferimento al lavoro che il MGS insieme a Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice hanno svolto nell'elaborazione della proposta pastorale per il triennio 2020-2023.

Vista la buona riuscita di una proposta pastorale organica sviluppata in un triennio (2016-2019) e dopo l'anno interlocutorio sul tema della santità (2019-20), si è reso necessario mettere in campo un percorso di discernimento guidato dai giovani del MGS ma condiviso da Salesiani. Figlie di Maria Ausiliatrice. Salesiani Cooperatori. Associazioni promosse in particolare CGS-TGS-PGS.

È importante prima di tutto rendere conto del processo che si è realizzato in questi ultimi mesi:

- Si è pensato ad una convocazione nazionale in stile sinodale. Tale momento ha avuto una preparazione remota e prossima ben pensata e ben organizzata dalla segreteria MGS durante l'estate 2019 che si è concretizzato in uno "Strumento di lavoro" inviato alle consulte locali
- L'Assemblea Nazionale di Santeramo in Colle (25-27 ottobre 2019), molto ben gestita dalla Segreteria MGS ha offerto molto materiale di ottima qualità
- La Segreteria Nazionale MGS si è riunita a Roma il 30 novembre e 1 dicembre 2019 per analizzare il materiale ed elaborare una prima bozza di Proposta Pastorale per il triennio 2020-2023
- Essa è stata poi inviata ai gruppi locali per avere un feed-back
- Il testo che vi viene consegnato cerca di tener conto dell'esperienza vissuta nella recente Assemblea di Santeramo in Colle, dei numerosi spunti e suggestioni raccolte; essa trae ispirazione dai documenti del recente magistero ecclesiale, dal cammino della Famiglia Salesiana e da alcuni avvenimenti e anniversari che accompagneranno gli anni futuri.

L'articolazione è frutto della riflessione su quanto si ha a disposizione in questo momento; se prossimi eventi ecclesiali o salesiani apportassero particolari orientamenti si cercherà di tenerne conto. Nel perfezionamento e nella modifica della Proposta Pastorale ci guida il criterio del discernimento, fedele al duplice ascolto della realtà e dello Spirito Santo.

I testi che vengono offerti aiutano a capire nell'oggi quelle «parole chiave» dell'itinerario, offerte per guidare, rileggere e rivivere il «sogno» di salvezza che don Bosco continua ad avere per i molti giovani di questo tempo. Un percorso pensato in unità con le riflessioni nell'ambito carismatico.

Per ogni Lectio viene proposta una scheda che offre: il testo evangelico, una breve Lectio, il passaggio dal testo alla vita, alcune domande per l'approfondimento personale e comunitario, una preghiera

Le schede sono delle «tracce di riflessione» e quindi non sono complete e neanche hanno la pretesa di esserlo. Possono essere adatte per avviare un processo di riflessione, di conversione e di ulteriore approfondimento.

Ci auguriamo che esse possano essere un aiuto concreto e un impulso per attivare nelle comunità una «animazione» profonda e utile per il cammino di ogni confratello e di ogni consorella.

Don Bosco e Madre Mazzarello ci sostengano e ci incoraggino a camminare con audacia per realizzare «oggi» gli stessi sogni di salvezza per «la moltitudine di fanciulli» che attendono parole buone, che diano senso e significato alla loro esistenza.

Buon cammino! FMA Italia, SDB Italia e MGS Italia

ISPETTORIA



Il regno di Dio

La Spezia, 6 settembre 2020

Nella giornata conclusiva del Laboratorio di Pastorale Giovanile che comprendeva anche l'Assemblea Ispettorale d'inizio anno è stato consegnato alle comunità l'Itinerario Ispettorale 2020-21. Condividiamo la lettera di presentazione dell'Ispettrice sr. Carla:

“Care sorelle, giovani e collaboratori laici, iniziamo il cammino 2020-2021

con il cuore pieno di riconoscenza per tante esperienze vissute nell'anno che ci lasciamo alle spalle e che richiedono di essere elaborate e integrate nella nostra vita.

Un cammino che ci impegna a concretizzare nel quotidiano la preziosa eredità che ci ha lasciato il Capitolo Ispettorale, con l'attenzione a proiettare sempre il nostro sguardo pieno di speranza verso il

prossimo Capitolo Generale XXIV.

L'itinerario 2020-2021 evidenzia alcune priorità proprio a partire dal Capitolo Ispettorale: essere generative riscrivendo le nostre presenze; comunità educanti fraterne capaci di prendersi cura gli uni degli altri; impegnate a fare scelte per una qualità di vita sostenibile a favore della missione; essere e fare casa, con la missione al centro; comunità che credono e operano per l'educazione e l'evangelizzazione nello specifico del nostro carisma; e focalizza cinque nuclei tematici precisando per ogni nucleo obiettivi e azioni.

Un itinerario frutto di riflessioni maturate nel Capitolo Ispettorale, arricchite dall'Assemblea online del 6 giugno 2020, che ha dato la possibilità a tutte le comunità educanti, non solo di seguire il significativo intervento "Ridisegnare le presenze: criteri, prospettive, ristrutturazione" di don Pascual Chávez, ma anche di lavorare insieme e far pervenire la propria voce.

Sono state poi invitate le varie Commissioni, i Consigli Direttivi di alcune Associazioni e la Famiglia Salesiana a dare il loro apporto, in base ad una sintesi preparata dalla Commissione post-Capitolo Ispettorale, ma non è stato possibile un confronto assembleare con tutte le persone coinvolte. Per questo motivo l'itinerario risulta, sotto alcuni aspetti, un po' ripetitivo e negli obiettivi e nelle azioni non è sempre stato possibile distinguere ciò che compete al livello Ispettorale e ciò che ricade maggiormente sul locale.

Il Consiglio Ispettorale prenderà in considerazione ciò che nell'itinerario gli compete e le singole comunità, nell'elaborazione del proprio progetto, potranno discernere ciò che è più pertinente alla propria realtà.

Iniziamo il nuovo cammino abitate dal desiderio di vivere il quotidiano con un realismo sereno, nella certezza che la grazia di Dio è la protagonista della nostra storia, delle comunità educanti, della nostra vita, che la gratuità del suo amore non viene meno. L'abbiamo constatato con maggior evidenza durante l'esplosione del coronavirus in cui tutti abbiamo sperimentato paura, smarrimento, incertezza e fragilità, ci siamo sentiti destabilizzati, ma anche confermati dalla consapevolezza che il suo amore è fedele per sempre.

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Abbiamo sperimentato che la forza di Dio sta nel volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai; il suo amore non elimina la sofferenza, ma l'accompagna e proprio attraverso situazioni dolorose non cessa di aprire a possibilità positive inedite. Pensiamo al moltiplicarsi di gesti di solidarietà, alla donazione generosa di tante persone (cf Papa Francesco, 27 marzo 2020). Pensiamo alla creatività nel trovare altre modalità di incontro che non sostituiscono le normali relazioni, ma aprono nuove possibilità che meriterebbero una rilettura, un approfondimento e una giusta valorizzazione, soprattutto per favorire l'aggancio con i giovani.

La Madre ci esorta a vivere il nuovo anno pastorale con il cuore aperto ad accogliere la consegna: A te le affido. Una consegna che è stata il filo conduttore della vita di Madre Mazzarello e che interpella anche la nostra, ci mette in movimento, a volte anche inquieta per la responsabilità che essa comporta (cf Circolare n. 1000). E, il 5 agosto nel messaggio introduttivo per il secondo anno di preparazione alla celebrazione del 150° anniversario della fondazione dell'Istituto, la Madre invitava le FMA di tutto il mondo a scoprire cosa significa, oggi, fare Mornese, quali valori generativi sono parte essenziale del carisma e del mandato ricevuto, quali caratteristiche possono permettere a chi ci avvicina e a noi stesse di dire che la nostra è la casa dell'amore di Dio.

La proposta pastorale *Nel cuore del mondo "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare"* ci riporta al sogno dei nove anni, un'esperienza che ha segnato la vita di don Bosco, come egli stesso afferma: «non mi fu mai possibile togliermi quel sogno dalla mente».

La visione di Borgoalto, il sogno dei nove anni, sono lì ad indicare che il dono del carisma custodito nel cuore di Dio lascia l'eternità per percorrere lo spazio e il tempo. Sosta ai Becchi e a Mornese, luoghi geografici piccoli, poveri, sconosciuti. Si chiarisce e approfondisce con il passare del tempo nelle scelte che Giovanni Bosco e Maria Domenica fanno nel quotidiano e attraverso esperienze di mistero pasquale.

Una consegna destinata a varcare i confini del mondo che ha incrociato la nostra vita e domanda collaborazione. Dio continua ad avere bisogno di noi, della nostra fragilità, per realizzare il suo disegno di amore, la sua logica ci sorprende e riempie i nostri cuori di tanta gratitudine e responsabilità.

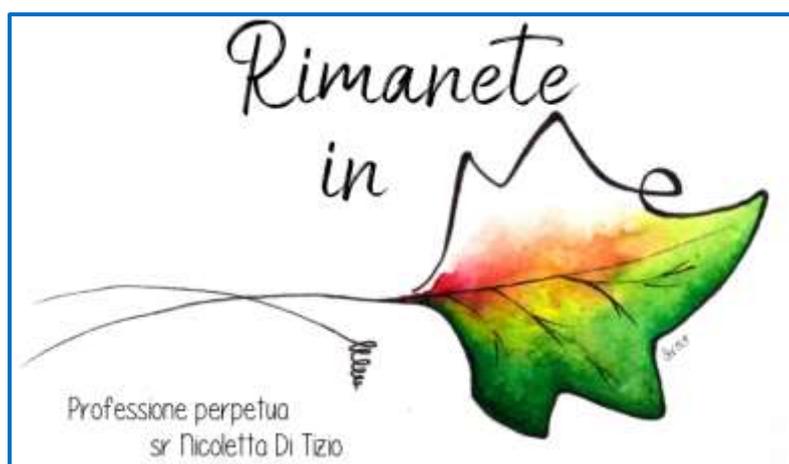
Il nostro cammino sarà sostenuto e alimentato dalla Parola di Dio: siamo invitate ad approfondire il vangelo di Marco e l'espressione che accompagna l'Itinerario: «Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce, come egli stesso non lo sa» (4,26-27) evidenzia che quando Dio entra in gioco, la vita cresce. "Dio ama racchiudere il grande nel piccolo, l'universo nell'atomo, l'albero nel seme, l'uomo nell'embrione, la farfalla nel bruco, l'eternità nell'attimo, l'amore in un cuore, sé stesso in noi" (Ermes Ronchi).

Maria che è stata "spazio" totalmente abitato da Dio, aiuti le nostre comunità educanti a fare spazio all'azione salvifica di Dio, a dare tempo a Dio, a parlare con Lui e di Lui soprattutto con la vita.

Con il suo aiuto ognuno di noi possa entrare quotidianamente nella logica di Dio e a fare quello che Egli ci dirà. Buon cammino! Con tanto affetto e riconoscenza Suor Carla Castellino fma"

[Itinerario ILS 2020-21](#)

[Itinerario e calendario ILS 2020-21](#)



Rimanete in Me

La Spezia, 21 settembre 2020

Rimanete in me (Gv 15,9)

L'Ispettorica Madonna del Cenacolo e la famiglia Di Tizio annunciano con gioia la PROFESSIONE PERPETUA di sr. Nicoletta Di Tizio FMA.

La Celebrazione si terrà domenica 11 ottobre 2020, alle ore 12.00 – presso la Parrocchia Sacro Cuore, Viale

Risorgimento, n. 77 – Livorno. In questo tempo di pandemia, per evitare assembramenti, invitiamo tutti ad unirsi spiritualmente alla Celebrazione Eucaristica.

"Per stare allegra bisogna andare avanti con semplicità" M. Mazzarello

"Studi di fari amare" Don Bosco



Rimanete in me

La Spezia, 27 settembre 2020

Condividiamo le letture scelte per la professione perpetua di sr. Nicoletta Di Tizio, che si terrà a Livorno domenica 11 ottobre 2020. Leggendole e meditandole ci uniamo in preghiera per accompagnare sr. Nicoletta in questo tempo di preparazione e accogliamo l'invito dell'Ispettrice sr. Carla ad inviare a sr. Nicoletta le nostre riflessioni personali e comunitarie.

Is 43,1-7: Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi,

perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenere; fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e formato e anche compiuto».

Salmo 91: Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, dì al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido". Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno. Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire. Solo che tu guardi, con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi. Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora, non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede. Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi. Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e gli darò risposta; presso di lui sarò nella sventura, lo salverò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

Rm 8,28-32.35.37-39: Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati. Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Gv 15,1-17: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli. Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Commento al vangelo di Ermes Ronchi: Una vite e un vignaiolo: cosa c'è di più semplice e familiare? Una pianta con i tralci carichi di grappoli; un contadino che la cura con le mani che conoscono la terra e la corteccia: mi incanta questo ritratto che Gesù fa di sé, di noi e del Padre. Dice Dio con le semplici parole della vita e del lavoro, parole profumate di sole e di sudore. Non posso avere paura di un Dio così, che mi lavora con tutto il suo impegno, perché io mi gonfi di frutti succosi, frutti di festa e di gioia. Un Dio che mi sta addosso, mi tocca, mi conduce, mi pota. Un Dio che mi vuole lussureggiante. Non puoi avere paura di un Dio così, ma solo sorrisi.

Io sono la vite, quella vera. Cristo vite, io tralcio. Io e lui, la stessa cosa, stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa. Novità appassionata. Gesù afferma qualcosa di rivoluzionario: Io la vite, voi i tralci. Siamo prolungamento di quel ceppo, siamo composti della stessa materia, come scintille di un braciere, come gocce dell'oceano, come il respiro nell'aria. Gesù-vite spinge incessantemente la linfa verso l'ultimo mio tralcio, verso l'ultima gemma, che io dorma o vegli, e non dipende da me, dipende da lui. E io succhio da lui vita dolcissima e forte.

Dio che mi scorri dentro, che mi vuoi più vivo e più fecondo. Quale tralcio desidererebbe staccarsi dalla pianta? Perché mai vorrebbe desiderare la morte?

E il mio padre è il vignaiolo: un Dio contadino, che si dà da fare attorno a me, non impugna lo scettro ma la zappa, non siede sul trono ma sul muretto della mia vigna. A contemplarmi. Con occhi belli di speranza.

Ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto. Potare la vite non significa amputare, bensì togliere il superfluo e dare forza; ha lo scopo di eliminare il vecchio e far nascere il nuovo. Qualsiasi contadino lo sa: la potatura è un dono per la pianta. Così il mio Dio contadino mi lavora, con un solo obiettivo: la fioritura di tutto ciò che di più bello e promettente pulsa in me.

Tra il ceppo e i tralci della vite, la comunione è data dalla linfa che sale e si diffonde fino all'ultima punta dell'ultima foglia. C'è un amore che sale nel mondo, che circola lungo i ceppi di tutte le vigne, nei filari di tutte le esistenze, un amore che si arrampica e irroro ogni fibra. E l'ho percepito tante volte nelle stagioni del mio inverno, nei giorni del mio scontento; l'ho visto aprire esistenze che sembravano finite, far ripartire famiglie che sembravano distrutte. E perfino le mie spine ha fatto rifiorire. «Siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto» (G. Vannucci). In una sorgente inesauribile, a cui puoi sempre attingere, e che non verrà mai meno.

Da <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/gesu-e-la-vite-e-noi-i-tralci-nutriti-dalla-linfa-dell-amore>

CASE



Pronti, partenza... Via!

Formigine, 1 settembre 2020

Scuola dell'Infanzia "Maria Ausiliatrice"

Carissimi Genitori, dopo un periodo lungo di mesi molto complicati per il mondo della scuola e dopo la breve pausa estiva, la scuola dell'infanzia Maria Ausiliatrice di Formigine si prepara ad una ripresa tutt'altro che facile: da tempo stiamo segnalando, anche pubblicamente, le

difficoltà che ci aspettano con l'inizio del nuovo anno scolastico, ma ce la stiamo mettendo tutta con impegno e serietà.

In questi ultimi mesi abbiamo fatto e stiamo continuando a fare, un lavoro importante di adeguamento degli spazi e di gestione della ripartenza.

Insomma, con tutta evidenza, sarà ancora un po' scuola dell'emergenza che comporterà uno sforzo

importante da parte del personale docente, del personale ausiliario chiamato in particolare a contribuire in maniera straordinaria alla tenuta degli ambienti, di voi genitori.

Il Ministero, la Regione e sindacati hanno sottoscritto il protocollo per la ripartenza in sicurezza: anche nelle scuole della nostra provincia dovremo sottostare a quelle regole e a quegli impegni con il coinvolgimento attivo dei nostri responsabili della sicurezza e medici competenti.

Con la collaborazione di tutti i nostri bambini potranno riprendere con gioia il cammino nella scuola dell'Infanzia! Vi aspettiamo!!!



Ripartire... in sicurezza

Livorno, 1° settembre 2020

Polo Scolastico FMA Livorno

Tutto il personale del Polo Scolastico delle FMA di Livorno è pronto per ripartire con un nuovo anno scolastico. L'entusiasmo è tanto, la voglia di tornare tra i ragazzi contraddistingue tutti, docenti e non docenti. Un punto focale

ci trova uniti più che mai: ripartire in sicurezza.

Per questo tutti sono stati convocati per prendere parte al corso di formazione sul COVID-19 e sulla gestione delle emergenze. Guidati dall'R.S.P.P., Dott. Maurizio Carotti, e dall'agenzia formativa "EMMECI Sicurezza e prevenzione" tutti hanno avuto oggi modo non solo di acquisire nuove conoscenze in materia di COVID, ma anche di conoscere le opportune prassi da porre in essere.

Sr. Silvia Turrisi ha poi presentato il Protocollo Aziendale appositamente redatto in risposta alle richieste delle vigenti normative e a ciascuno è stato consegnato il regolamento da seguire per garantire una ripresa in sicurezza delle nostre Scuole.

Per tutto il mese di agosto il personale Dirigente, gli Uffici amministrativi e di Segreteria, il personale non Docente hanno lavorato per rendere gli ambienti rispondenti alle richieste di Legge. Tutto è pronto... Con gioia attendiamo i nostri bambini e ragazzi ai quali, fin d'ora, auguriamo un buon cammino!

Matteo Pantani

Da <https://www.fmalivorno.it/ripartire-in-sicurezza/>



Il saluto a sr. Marisa

Correggio, 3 settembre 2020

Tre momenti semplici, ma partecipati e familiari con cui la comunità correggese e scolastica, ha salutato sr Marisa Cattaneo che il, 3 settembre ha lasciato la comunità di Correggio, per andare a Lugagnano:

- domenica 30 agosto alla Messa delle ore 10.00 don Sergio ha

pregato e ringraziato sr Marisa per quanto ha condiviso e donato alla comunità parrocchiale;

- martedì 1° settembre, la comunità scolastica degli Istituti Scolastici "San Tomaso" si è incontrata alla celebrazione Eucaristica delle 8.30 presieduta da don Sergio Pellati; a seguire il saluto iniziale per il nuovo anno scolastico del Presidente della Fondazione e dei dirigenti scolastici, con un grazie particolare a sr Marisa che in questi 18 anni, con tempi e modalità diverse, ha insegnato in particolare nella Scuola

Primaria.

- mercoledì 2 settembre, nel pomeriggio merenda e ultime raccomandazioni, alle docenti della Scuola Primaria.

Condividiamo il saluto rivolto a sr. Marisa dalla comunità scolastica correggese:

“Carissima sr Marisa, salutare una suora che lascia la nostra parrocchia e la nostra scuola, non è mai facile. Si vorrebbero dire tante cose, poi, spesso, l’emozione prende il sopravvento e si rischia di dire tanto e niente allo stesso tempo. E allora prendiamo in prestito le parole direttamente da don Bosco che esortava i suoi ragazzi a “Fare il bene senza comparire”. Diceva che “La violetta sta nascosta ma si conosce e si trova grazie al suo profumo.” Così ti vediamo sr Marisa, come quella violetta, sempre discreta, umile, senza comparire, ma quanto bene abbiamo respirato intorno a te. Quanti sorrisi ci hanno accolto, quante parole ci hanno consolato e quanto lavoro silenzioso dietro quei lavoretti che hanno tenuto impegnati i nostri ragazzi e che hanno riempito i mercatini missionari e aiutato le vostre missioni, sempre nei vostri cuori. Certo, non è un addio, è un arrivederci... Lugagnano non è poi così lontano e saremo ancora uniti nella preghiera. Sr Marisa, non ti dimenticare dei 17 anni passati a Correggio, dei ragazzi, delle famiglie, degli insegnanti incontrati. Noi saremo sempre grati al Signore e a te per il tuo lavoro, la tua pazienza e la tua missione in mezzo a noi. Grazie di tutto.”



Spenti i computer

Bibbiano, 3 settembre 2020

Scuola Secondaria di primo grado paritaria
“Maria Ausiliatrice” di Bibbiano
“SPENTI I COMPUTER SI RIACCENDE LA VOGLIA
DI CONDIVIDERE”

Cari ragazzi, bentrovati! Spenti i computer e le
piattaforme per la didattica digitale, si riaprono

finalmente le porte delle nostre amate aule e si riaccende la voglia di condividere un nuovo anno scolastico.

Abbiamo trascorso interi mesi a rimpiangere il suono della campanella, il trambusto degli intervalli, il silenzio terrorizzato dei compiti in classe; ci siamo spiati attraverso web-cam e smartphone e rincorsi tramite mail e messaggi di ogni genere, tentando di tenere in vita le relazioni, prima ancora della semplice didattica; tutto ciò tenendo gli occhi puntati su questo fatidico settembre, nella speranza un po’ ingenua che tutto potesse tornare “come prima”.

L’anno scolastico che ci apprestiamo a incominciare, così come quello che ci siamo faticosamente lasciati alle spalle, sarà invece unico nel suo genere: ci sarà chiesto ancora una volta di ripensare il nostro modo di vivere la scuola – tanto come insegnanti, quanto come studenti – di affrontare sfide nuove e imprevedibili e di assumerci importanti responsabilità.

La scuola dopo il lockdown sarà un’avventura tutta da scrivere, fatta di nuovi tempi, nuovi spazi e nuovi modi di stare insieme: le distanze si sono ridotte, ma non si annullano ancora del tutto; le mascherine nasconderanno i nostri sorrisi e i vostri passaparola, ma non silenzieranno le nostre sfuriate e il vostro allegro vociare; disinfettarsi le mani non vi impedirà (purtroppo) di ingozzarvi di patatine e merendine.

Se c’è qualcosa di cui questi mesi ci hanno dato la conferma è stato che condividere emozioni e pensieri, parlarsi e ascoltarsi, prendersi per mano nelle difficoltà, gridare di gioia per una conquista, dividersi la merendina all’intervallo, incontrarsi nei corridoi, unire tra loro i banchi per lavorare insieme, è la scuola che più ci è mancata, perché la scuola si alimenta di una storia avventurosa e imprevedibile, quella delle nostre vite.

Non ci è dato sapere se e quando la situazione tornerà mai alla normalità, quello che ci è chiesto sono la flessibilità e anche il coraggio di accogliere questa nuova sfida e di non dimenticare mai, nei momenti di difficoltà, quanto siamo fortunati a essere di nuovo... INSIEME.

Giorgia Garulli



Scuola “Maria Ausiliatrice”

Lugo, 3 settembre 2020

Da Lugonotizie

La Scuola salesiana lughese comprende tre ordini: nido, infanzia e primaria. Per i più piccoli l’anno educativo è iniziato già dal 1° settembre con i bambini già frequentanti, mentre lunedì 7 sarà la volta dei

nuovi iscritti. L’inizio delle lezioni per la Scuola Primaria sarà invece per tutti lunedì 14 settembre. I bambini potranno recarsi a scuola nel pieno rispetto delle norme vigenti e ritroveranno “la gioiosa accoglienza che da sempre caratterizza la Scuola Maria Ausiliatrice”, dicono dalla scuola.

La nuova organizzazione permetterà di evitare i contatti tra i bambini dei diversi ordini di scuola, delle diverse classi e sezioni: gli iscritti al nido e all’infanzia entreranno da un ingresso dedicato, mentre quelli della primaria avranno a disposizione altri due cancelli di ingresso dai quali entreranno scaglionati per classe ogni 10 minuti. Sono stati organizzati percorsi riservati, predisposti diversi punti con gel igienizzante, liberate le aule da tutto l’arredamento superfluo in modo da garantire sempre il distanziamento di più di un metro tra un banco e l’altro.

“Questa riorganizzazione degli arredi e degli spazi ci ha permesso di ridisegnare il layout della scuola e di poter usufruire di un maggiore spazio per le attività in ogni sezione e per ogni classe – spiegano le Coordinatrici Alessia Bartolucci e Sara Conti – per la primaria siamo riusciti a riservare un’aula aggiuntiva per ognuna delle 5 classi presenti, in modo da poter avere uno spazio per i laboratori. In caso di maltempo, lo stesso ambiente sarà utilizzato per accogliere le classi durante l’intervallo in alternativa al cortile al fine di garantire il ricambio d’aria nelle aule”.

Anche mensa, pre/post scuola e doposcuola saranno garantiti. “Per quanto riguarda la mensa abbiamo deciso di far mangiare i bambini all’interno delle proprie aule, perché già predisposte per garantire il distanziamento – continuano le Coordinatrici – in caso di quarantena o di chiusura siamo pronti a continuare le attività didattiche a distanza, grazie all’attivazione della piattaforma Gsuite for Education che utilizzeremo come mezzo di supporto anche per alcune attività in presenza. Per tutta l’estate e in particolare in queste ultime settimane siamo state impegnate in un lavoro organizzativo senza precedenti – concludono – con modalità mai sperimentate prima. La soddisfazione più grande, però, è stata vedere un sorriso raggiante sul viso dei bambini che hanno varcato per primi le porte della scuola per andare incontro alle loro maestre. Mettere il bambino al centro della nostra azione educativa, proprio come ci ha insegnato Don Bosco, ci ha permesso di affrontare con gioia le fatiche di queste settimane”.

Quando si è costruito un rapporto sereno, sincero e collaborativo anche la “doppia lontananza” (dovuta dalla mancanza della comunità delle suore che hanno lasciato Lugo un anno fa e la pandemia), non ha limitato i costanti contatti di condivisione, di confronto, di sostegno. Quando le docenti sentono la scuola come parte di loro e sanno entrare nel cuore dei bambini, di ogni famiglia, di ognuno con affetto attento, sincero, discreto e con la preghiera come voleva don Bosco, c’è solo da ringraziare il Signore e viene spontaneo comunicare ansie, progetti, sofferenze, gioie.

Ecco il messaggio di una mamma alla Coordinatrice della scuola dell’infanzia e nido, Sara Conti, alla sera del 1° settembre 2020, primo giorno di scuola e inoltrato per condividere la partenza positiva:

“Ingresso fantastico!!! Non posso essere più soddisfatta come mamma! Siete un team bellissimo e organizzatissimo!!! Grazie per il vostro impegno e la vostra gioia.”

A sua volta la Coordinatrice Sara sente il desiderio di comunicare la sua esperienza al proprio Vescovo Mons. Giovanni Mosciatti:

“Carissimo Vescovo, buona sera! Sono Sara Conti Salesiana Cooperatrice di Lugo, con sede presso la Scuola Maria Ausiliatrice, dove peraltro lavoro! Perdoni l’ora e il disturbo. Come va? Qui a Lugo tutto bene. Oggi dopo 5 mesi e mezzo siamo ripartiti con i bimbi della scuola dell’infanzia e nido. Che meraviglia sentire le loro risate, ho il cuore pieno!!! Tante cose nuove, protocolli, norme da seguire e

rispettare... Ma come dico sempre, cambia la forma ma non la sostanza: la nostra identità di scuola salesiana c'è e rimane nonostante la situazione... Condivido volentieri la mia testimonianza. Stamattina alle 7.30 prima di iniziare il nostro servizio, ci siamo radunate noi colleghe e abbiamo affidato al cuore di Maria il nostro nuovo anno educativo. Abbiamo chiesto la sua protezione. Abbiamo invocato lo Spirito Santo e pregato l'angelo custode. E io mi sono commossa. Non è scontato che nell' "ansia" del primo giorno dopo mesi difficilissimi cominciasimo la giornata unite nella preghiera. Sempre più grata a Dio del bello che ho intorno!!! Niente, tutto qua. Una semplice condivisione e un pensiero lieto per concludere questa giornata!

Ed ecco la risposta del Vescovo di Imola Mons Mosciatti:

"Carissima Sara, tante volte ricevo messaggi ed email di lamento e a volte di qualcuno arrabbiato. Leggere il tuo messaggio è come aver respirato una boccata di aria fresca, come un punto di grazia che è accaduto a voi e che rincuora tutti. Grazie, grazie davvero e nella speranza di vederci presto vi benedico tutti e prego per voi. Vescovo Giovanni



Ri-Parti-Amo

Livorno, 9 settembre 2020
Polo Scolastico FMA Livorno

Ri-Parti-Amo dai piccoli

Ed è proprio da qui che "ri-parti-amo": dai più piccoli, da coloro che, titubanti, ma curiosi, fragili, ma capaci di stupire, semplici, ma liberi nel cuore, si stanno affacciando da lunedì 7 settembre 2020 nei cortili delle Scuola

dell'Infanzia Maria Ausiliatrice e Santo Spirito.

È cominciato l'inserimento... sono i bambini di 3 anni, che inaugurano questo nuovo anno scolastico del nostro Polo; è una ri-partenza: "ri", sta per "di nuovo" dopo uno stop forzato, che ha visto tutti, grandi e piccoli, abbandonare i luoghi, che caratterizzano la nostra azione educativa; "parti", non solo perché, dopo una pausa, riprendiamo il cammino, partiamo ancora, ma anche perché ad ognuno è chiesto di "fare la propria parte" in questo gioco di equilibri delicatissimi, che contraddistingue l'avvio d'anno scolastico "amo" perché è scritto nel cuore di ciascun docente e non docente, che opera nell'Istituto Maria Ausiliatrice e Santo Spirito... "io amo stare con i giovani"... è un'attualizzazione di ciò che don Bosco soleva dire: "A me basta che siate giovani, perché io vi ami assai".

E così le risa ed anche qualche pianto dei più piccoli hanno riempito nuovamente i nostri cortili... sono la spinta, che ci fa ripartire con amore e rinnovato entusiasmo. È il desiderio di rivivere questi spazi educativi, carichi di proposte, di motivazioni, di significati, che lega in un unico patto bambini, genitori, educatori, insegnanti, personale ausiliario, personale tecnico e amministrativo, dirigenti, Comunità Religiosa nel "gridare" con le azioni: "Io per voi studio, per voi lavoro, per voi sono pronto anche a dare la vita" (don Bosco). A tutti... buon anno scolastico.

Matteo Pantani

Da <https://www.fmalivorno.it/ri-parti-amo-dai-piccoli/>



Live the dream

Livorno, 12 settembre 2020
Polo Scolastico FMA Livorno

A Livorno Istituto "Santo Spirito", alla presenza dei docenti del Polo Scolastico delle FMA di Livorno, si è tenuta la presentazione da parte di Sr Manuela Robazza, (presidente nazionale del CIOFS/FP) della proposta di Pastorale giovanile per il prossimo triennio che ha come titolo "Live

the dream” (Vivi il sogno). Sr Manuela, coinvolgendo i presenti con l’interpretazione di alcune immagini, ha puntualizzato l’orizzonte della proposta segnata dal richiamo “carismatico” al sogno di don Bosco dei “9 anni” e dalle linee tracciate dal Sinodo dei giovani (Christus vivit, Documento finale e Istrumentum laboris). All’interno di questi riferimenti viene proposta una traccia per tre anni che esprime la continuità e lo sviluppo di un’idea, di uno stile. Il triennio comincia chiarendo la nostra posizione nel mondo: “Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare” dice la donna vestita di luce al piccolo Giovannino.

Ognuno, proprio nel bel mezzo di un cortile, deve esprimere il meglio di sé e proprio “nel cuore del mondo” sta la missione salesiana e cristiana”. Ancora oggi siamo chiamati a scoprire in ogni bimbo, ragazzo e giovane il punto accessibile al bene che ha permesso a don Bosco, e ad ogni educatore che si ispiri al suo sistema educativo, di aiutare i giovani ad “essere felici nel tempo e nell’eternità”.

Sr Laura Anastasia

Da <https://www.fmalivorno.it/live-the-dream/>



All’opera!

Livorno, 14 settembre 2020

Polo Scolastico FMA Livorno

Ed è la gioia di un incontro, la voglia di intraprendere strade nuove, l’emozione di rivedere amici ed adulti significativi che si nasconde dietro i colori degli occhi vispi dei bambini e dei ragazzi che oggi, 14 settembre 2020, hanno dato il via a questo nuovo anno scolastico.

I cortili dell’Istituto Maria Ausiliatrice e Santo Spirito sono stati il palcoscenico di un’accoglienza speciale, per chi inizia un cammino alla Scuola Primaria o alla Secondaria di primo grado. Avrebbero voluto lanciarsi tutti in un abbraccio collettivo, ma l’attuale emergenza COVID-19 non lo consente... e così nessuno si è lasciato scoraggiare... perché è tempo di mettercela tutta... di darci dentro... di mettersi all’opera per affrontare con grinta questa nuova avventura.

Nonostante la distanza, nelle nostre Scuole, ci si sente a casa, di casa... ci si accorge di essere in un luogo che accoglie, una Scuola che avvia alla vita, un luogo che annuncia la via del cielo, un cortile in cui le relazioni profonde sono le protagoniste. Mettiamoci all’opera per rendere questo nuovo anno testimonianza del nostro desiderio di stare vicini anche se lontani... diamoci da fare per dimostrare a tutti che, quando ci si vuol bene, si superano tutte le difficoltà.

E a tutti augurio di un buon anno scolastico, nella certezza che, in ciascuno di noi, c’è un cuore semplice, che si apre alla speranza che viene dal Cielo ed alimenta ogni giorno i nostri sogni di futuro!

Matteo Pantani

Da <https://www.fmalivorno.it/allopera/>



Cerchio, trampolino

Livorno, 15 settembre 2020

Polo Scolastico FMA Livorno / Istituto Maria Ausiliatrice

Cerchio, trampolino e casa



Martedì 15 settembre, si sono svolti due momenti importanti per la vita dell’Istituto Maria Ausiliatrice: il saluto ai bambini della Classe Quinta Primaria e della Terza Secondaria di 1° grado, che hanno concluso il loro percorso scolastico lo scorso anno

(2019/2020). Purtroppo a causa de Covid non era stato possibile vivere momenti di festa e di saluto alla fine dell'anno scolastico appena trascorso, perciò abbiamo pensato di chiamarli tutti per consegnare loro un piccolo ricordo e soprattutto dimostrare tutto il nostro affetto.

La Direttrice, Sr Silvia Turrisi, ha rivolto un caloroso saluto a bambini e ragazzi:

“Cari ragazzi, l'incontro di questa sera mi suggerisce tre immagini. La prima: il cerchio. Siete tutti racchiusi in un cerchio che ha la sola funzione di aiutarvi a tenere il distanziamento. Il cerchio è un limite, un limite che serve per proteggersi reciprocamente, ma che ci impedisce di avvicinarci e abbracciarci come vorremmo. Anche se ora abbiamo delle regole che ci limitano abbiamo un cuore che non ha limiti in cui possono entrare tantissime persone a cui volere bene. L'augurio è che nonostante tutti i cerchi e le limitazioni che ci possono essere nella vita possiate mantenere il vostro cuore sempre aperto a tutti.

La seconda immagine è legata al passaggio dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria e dalla Secondaria di primo grado a quella di secondo grado. Questo momento è un punto di arrivo e di partenza, è un trampolino di lancio per crescere, un trampolino di lancio per il vostro futuro. Vi auguriamo di avere in cuore un sogno, un sogno che vi guidi per crescere. Vi auguriamo che questo 'sogno' possiate farlo diventare un 'progetto' cioè tradurlo in piccole scelte concrete che vi permettano un po' alla volta di realizzare ciò che vi fa felici, con tenacia anche se a piccoli passi. Se tradurrete il vostro 'sogno' in 'progetto' cioè in piccoli passi concreti, potrete realizzare il vostro desiderio di felicità.

La terza immagine è la casa. Voi siete vissuti per pochi o tanti anni nella scuola “Maria Ausiliatrice” e questa scuola è diventata la vostra casa. Chi entra in questa casa – diceva don Bosco – viene preso sotto il manto della Madonna, sotto la sua protezione e quando lascia questa casa quel manto continua a coprirlo. Dovunque andrete voi siete ex-allievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice, siete sempre sotto la protezione di Maria e quando vorrete tornare qui ci saranno sempre delle persone che vi vogliono bene e che vi accolgono, ogni volta che tornerete, tornerete “a casa”! Vi aspettiamo”.

Dopo il saluto e l'augurio della Direttrice Sr Silvia Turrisi, sono stati consegnati i diplomi di ex-allievi alla presenza di tutti i docenti. Infine Sr Silvia ha affidato ciascuno a Maria Ausiliatrice, affinché protegga tutti i nostri ex-alunni nel cammino futuro che aspetta ognuno di loro. Don Bosco stesso soleva dire che “chi entra in una casa salesiana, Maria lo pone sotto il suo manto e lo protegge per sempre in modo speciale”.

E così il numero degli Exallievi e delle Exallieve delle FMA è cresciuto grazie al contributo del nostro Istituto, che per 3, 5, 8, 11 anni ha accompagnato questi bambini e ragazzi in un tratto di strada. A ciascuno ed alle loro famiglie l'augurio di ogni bene!

Emanuele Carbonell

Da <https://www.fmalivorno.it/cerchio-trampolino-e-casa/>



Progetto R.EC.AP.

Firenze, 14 settembre 2020

La scuola primaria “Madre Mazzarello” di Firenze ha iniziato il progetto R.Ec.AP (Ripasso, Educazione continua, Apprendimento permanente), con il finanziamento della Fondazione C.R. Firenze e il patrocinio del Comune, armata di mascherine, gel igienizzante, indicatori per la distanza di sicurezza, ma anche tanto entusiasmo, collaborazione e voglia di stare insieme.

È stata una gioia risentire le risate degli alunni senza il filtro metallico dello schermo di un computer perché, nonostante la tecnologia abbia reso possibile continuare la didattica a distanza, studiare e giocare insieme dal vivo è tutta un'altra cosa.

Le prime due settimane di settembre sono state per le classi IV e V un ottimo “riscaldamento” per l'inizio della scuola e un'occasione preziosa per scoprire talenti nascosti e avviare attività interessanti da poter

continuare durante l'anno. I bambini sono stati parte attiva del progetto con richieste, suggerimenti e il loro spirito eccezionale che è il motore della motivazione per noi educatori.

R.Ec.Ap è subito partito in grande stile con il maestro di robotica del Gruppo Paleos. Con lui gli alunni hanno trascorso 5 intere mattine e hanno potuto apprendere il funzionamento della stampante 3D mentre produceva un oggetto disegnato dai bambini stessi con il software Tinkercad.

Gli alunni sono stati anche guidati con tanta pazienza nell'assemblare da zero un robottino perfettamente funzionante. Che emozione vederlo muovere e rispondere alle direttive che i bambini stessi avevano programmato! Sono stati tutti molto bravi, anzi bravissimi.



E le altre mattine? Tornare a studiare in classe dopo tanti mesi passati a casa avrebbe potuto causare un po' di preoccupazione ed è per questo che le maestre Elena, Emanuela e Lucy hanno organizzato un ripasso di italiano, matematica e inglese per poter iniziare la scuola con la tranquillità di ricordare gli argomenti più importanti.

Non ci siamo fermati qui!

Dopo il pranzo al sacco nel giardino della scuola, nel pomeriggio gli istruttori della PGS (Polisportive Giovanili Salesiane) hanno fatto ballare i bambini al ritmo di canzoni hip hop e sperimentare vari sport come dodgeball, baseball e calcio.

Al termine delle due settimane un alunno mi ha chiesto se la "scuola vera" sarebbe rimasta così, Purtroppo non si può. Ci sono tante materie e ad ognuno è giusto dare attenzione, però il Gruppo Paleos continuerà con attività e corsi gratuiti che si possono conoscere visitando il sito

www.paleos.it. Per tutti gli insegnanti è inoltre previsto un supporto informatico e di counseling con incontri di gruppo e individuali tenuti da specialisti che aiuteranno ad affrontare le sfide che ogni giorno si incontreranno a scuola. Anche i genitori avranno opportunità di formazione attraverso percorsi dedicati a loro.

Maestra Eleonora Fazzini



Per iniziare

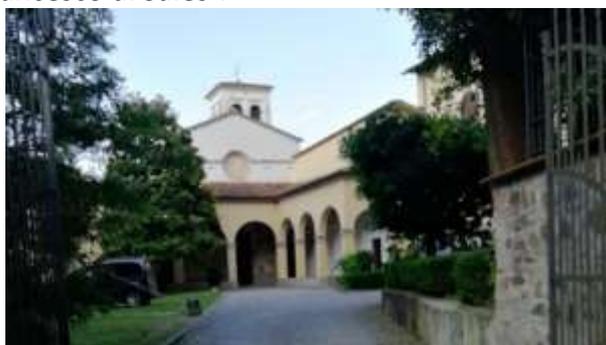
Pisa, 24 settembre 2020

Per iniziare questo nuovo anno con il piede giusto, la comunità di Pisa-Rio Marina ha deciso di vivere una mezza giornata abbondante di ritiro spirituale presso il monastero di San Cerbone tenuto dalle "Figlie di San Francesco di Sales".

Ci
siam

o lasciate guidare dalle letture che sr. Nicoletta ha scelto per i suoi voti perpetui. Abbiamo cercato di cogliere e di condividere ciò che lo Spirito ha suggerito a ciascuna e abbiamo intensificato la preghiera per accompagnare sr. Nicoletta in questo momento così importante per la sua vita.

È stata una giornata condivisa nella semplicità e nella



fraternità, accolte dalla comunità del luogo e dal posto splendido che ci ha aiutate a vivere un tempo rigenerante per la vita di ciascuna e di tutta la comunità.

Siamo pronte ora ad iniziare il nuovo anno, continuando ad accogliere le ragazze che piano piano fanno ritorno al Collegio e iniziano o riprendono il percorso di studi.



Un nuovo spazio

Lugagnano 27 settembre 2020

Domenica pomeriggio la nostra comunità ha inaugurato una nuova sala. Per chi conosce la casa è l'ex refettorio della scuola dell'infanzia. Ora la sala è adibita ad ambiente per ritrovarsi a giocare a carte, a dama, fare parole crociate, giocare a "stella"... e sarà utilizzata anche per realizzare lavoretti vari.

È uno spazio "in divenire", ampio che

offre alle suore la possibilità di esprimersi in quello che sanno fare, di trascorrere qualche ora in compagnia, di vivere l'art. n° 55 delle nostre Costituzioni: "Notevole incidenza sulla vita personale e comunitaria hanno i momenti di ricreazione e di distensione, che aiutano a mantenere un sereno equilibrio...".

La nostra comunità è proprio fortunata, non manca niente per vivere in serenità la propria vita di FMA nella preghiera, nell'offerta della sofferenza per ogni necessità e nella fraternità.

FMA DEFUNTE



Sr. Michelina Neri

Livorno, 13 settembre 2020

Condividiamo il saluto rivolto a sr. Michelina, da parte della direttrice sr. Teresita Osio e della comunità di Livorno Santo Spirito, nella Messa di esequie – Sr. Michelina, il medico ci aveva avvisato che stavi per lasciarci, nonostante questo la tua morte ci ha trovate impreparate, non ce l'aspettavamo così veloce. Te ne sei

andata in silenzio, come chi non vuole disturbare.

Ma questo è sempre stato il tuo modo di vivere la tua difficile situazione di salute: in silenzio, mai un lamento, mai!

Ci guardavi con i tuoi occhi grandi che ci interrogavano, tradendo una certa paura e noi non riuscivamo a fare altro che risponderti con una carezza e con parole rassicuranti.

Per tutti noi è stata una grande scuola di vita! In comunità ci siamo incontrate per raccontare di te.

Sr. Michelina: cuore d'oro sensibile, accogliente, disponibile. Sappiamo il grande affetto per i tuoi famigliari ed eri contenta di essere stata trasferita a Genova per essere più vicina a loro. Ma un filo rosso ti legava anche ai bimbi della scuola. Presente all'assistenza durante le ricreazioni, sempre. Sr. Alberta ci ha raccontato che anche quando tornavi dalla terapia, ti facevi trovare al tuo posto, sebbene ti invitassero a riguardarti. E tu dicevi: "Quando sono con i bimbi, sono con il Signore". E loro ti volevano bene e si incantavano ai tuoi racconti, mentre aspettavano che arrivasse la maestra.

Sr. Michelina: mani d'oro obbedienti ad un innato senso della bellezza che coglievi nelle forme, nei colori,

nelle tonalità. Per questo creavi bellissimi lavoretti destinati a sostenere le adozioni a distanza, perché ti sentivi madre di tanti bimbi poveri e lontani che non avevano la possibilità di frequentare scuola.

Sr. Michelina: salesiana vera, ben riuscita. Insieme a te si stava bene, perché avevi un senso forte della comunità. Fine e delicata nel tratto, stabilivi con tutte rapporti semplici e sereni, senza far pesare le tue fatiche. Questa mattina nel celebrare le Lodi, abbiamo introdotto così la preghiera del Padre Nostro: "Ti ringraziamo Signore per il dono di sr. Michelina alla sua famiglia, alla sua comunità, all'Istituto e alla Chiesa". Grazie, a te, sr. Miki, bella salesiana di Don Bosco!

FAMIGLIA SALESIANA



Vera Grita

Settembre 2020

CENTRO STUDI OPERA DEI TABERNACOLI
VIVENTI POSTULAZIONE GENERALE SALESIANI
DI DON BOSCO

Foglio informativo della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Vera Grita, Laica, Salesiana Cooperatrice, portavoce dell'Opera dei Tabernacoli Viventi –

Avvio della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Vera Grita, Laica, Salesiana

Domenica 22 dicembre 2019, 50° anniversario della nascita al cielo di Vera Grita (1923-1969), è stato ufficialmente presentato dal Postulatore Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, don Pierluigi Cameroni, SDB, al vescovo di Savona-Noli, mons. Calogero Marino, il Supplex libellus, con il quale si chiede l'apertura dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità e di segni di Vera Grita, laica, Salesiana Cooperatrice.

Tale richiesta è stata fatta al termine dell'Eucaristia celebrata nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Savona, presieduta da mons. Marino. Tra i concelebranti si segnalano il vescovo emerito mons. Vittorio Lupi, don Francesco Cereda, Vicario del Rettor Maggiore, che ha letto ufficialmente la lettera del Rettor Maggiore con la quale la Congregazione si costituisce Attore della Causa; don Stefano Aspettati, Superiore della Circostrizione Italia Centrale, sacerdoti salesiani e carmelitani. Significativa la presenza di membri della Famiglia Salesiana e Carmelitana della Liguria e di numerosi membri dei gruppi dell'Opera dei Tabernacoli Viventi.

[Foglio informativo Settembre 2020 n. 1](#)

PASTORALE GIOVANILE



Basta guardare il cielo

La Spezia, 4 settembre 2020

Laboratorio di Pastorale Giovanile VI Edizione "Il bene che ti voglio... arriva fino al cielo!" L'Educatore salesiano in relazione

Con la presenza di una trentina di FMA, educatori e giovani, e una trentina di collegamenti online attivati, è iniziata la prima giornata del Laboratorio guidata

dalla dott.ssa Maddalena Borsani che, con un approccio psicologico, ha affrontato il tema “Basta guardare il cielo”.

Dopo il momento di preghiera e il saluto dell’Ispettrice sr. Carla, le suggestioni offerte sono state tante, così come le esperienze vissute insieme: l’incontro con il nostro vissuto profondo e l’invito a rileggere il nostro essere educatori, il confronto e la condivisione in gruppo.

Le risonanze condivise a fine pomeriggio, hanno messo in evidenza che, come il seminatore del Vangelo getta il seme e lo fa davvero con abbondanza, così nel lavoro educativo non sempre ci rendiamo conto di quanta vita, attraverso la nostra presenza, può fiorire al momento giusto.

Nella cartellina, consegnata all’inizio del Laboratorio, i partecipanti hanno trovato una CASSETTA DEGLI ATTREZZI. La giornata vissuta insieme ha offerto elementi importanti per cominciare a mettere da parte qualche ATTREZZO utile al nostro lavoro e compito educativo.

Nella serata abbiamo vissuto l’esperienza della Living Library. Abbiamo ascoltato quattro esperienze di vita, quattro esperienze in cui l’incontro con altri è stato fondamentale per trovare la forza di andare avanti e raggiungere traguardi inaspettati. In sintesi ecco alcuni spunti sulle storie ascoltate:

GLI AMICI CHE TI SALVANO. Lamin Turay ha 23 anni. È nato in Gambia, ma a soli 15 anni si trova coinvolto in una disputa politica che si trasforma in rissa e, pur non avendo fatto niente, in pochi minuti diventa un ricercato. Nel suo Paese, un ragazzo che viene messo in carcere diventa facilmente oggetto di “sacrificio”. Lui ha paura e scappa in Senegal per fuggire al carcere. Al suo posto viene incarcerato suo zio, che dopo pochi mesi muore in prigione. Sapendo di essere ancora in pericolo, decide di allontanarsi ancora e così inizia il suo viaggio, che lo porterà ad incontrare e conoscere tante persone, alcune delle quali diventano veri e propri amici che lo salvano.

RIBALTÀTI. Sr Nicoletta Di Tizio è nata a Ortona a Mare (CH) nel 1983. È Figlia di Maria Ausiliatrice dal 2014 e nell’estate scorsa ha partecipato ad un pellegrinaggio con il Movimento Giovanile Salesiano in Terra Santa che l’ha segnata particolarmente. Quando ha ricevuto l’invito a partecipare a questa esperienza, dice lei stessa «ho avuto la percezione forte che il Signore mi attendesse là per dirmi qualcosa». Da qui qualcosa è cambiato.

NON SONO ROTTO! Perché una relazione educativa è destinata a finire? È questa la domanda che si porta nel cuore Valentina Sanna, 29 anni, originaria della Sardegna che arriva a Bologna per studiare all’università. Durante gli studi di Pedagogia e Scienze dell’Educazione vive l’anno del Servizio Civile presso l’Oratorio salesiano don Bosco di Bologna. Tra i tanti incontri in Oratorio uno in particolare segna la sua esperienza e la porterà a interrogarsi sulla relazione tra educatore e ragazzo.

GLI INCONTRI DELLA VITA. Elisa Marrone è nata a Pontremoli nel 1987. Ancora preadolescente viene affidata alla Casa Famiglia “Laura Vicuña” di Carrara, dove cresce per 13 anni e dove impara a cogliere l’importanza di questa esperienza e a valorizzare incontri importanti per la vita.



Come stelle nel cielo

La Spezia, 5 settembre 2020

Seconda giornata della VI Edizione del Laboratorio di Pastorale Giovanile “Il bene che ti voglio... arriva fino al cielo”
L’educatore salesiano in relazione

La mattinata è iniziata con la preghiera ed il saluto dell’Ispettrice sr. Carla ed il lavoro è stato guidato da Stefano Arosio, Salesiano Cooperatore ed educatore affermato. Il tema da lui affrontato è stato “Come stelle

nel cielo buio della notte che orientano il cammino” e il lavoro proposto ci ha visti impegnati in 5 esperienze di confronto:

1) Speed-date per rispondere alla domanda “Quando e come è possibile fare una educazione su

misura?”

2) Lavoro in gruppo per rispondere alla domanda “Come ho vissuto la relazione con i miei docenti nel periodo della scuola e come queste relazioni hanno inciso nella mia esperienza di educatore?”

3) Lavoro personale per rispondere alla domanda “Riconosco che la mia affettività ha una dimensione erotica con cui dover fare i conti e che questa si gioca anche nella relazione educativa?”

4) Visione di uno spezzone del film di Don Bosco sull’incontro con Bartolomeo Garelli e la consegna di quattro compiti dopo la riflessione sul Sistema Preventivo: farsi compagni di viaggio, trovare il proprio modo di essere, formarsi, non scoraggiarsi mai.

5) Lavoro in gruppo per ambiti educativi, dopo la lettura di un articolo “Ragazzi buoni e ragazzi cattivi”, per rispondere alle domande “Come vivo il sistema preventivo nell’opera in cui mi trovo? Quali elementi possiamo mettere in evidenza per questo nuovo anno pastorale?”

La serata si è conclusa con la veglia di preghiera che ci ha permesso di rileggere il sogno dei novizi in tre momenti: il mandato “Non con le percosse”, “Io ti darò la Maestra”, la fede “a suo tempo tutto comprenderai”.

Cuore della veglia di preghiera è stata l’Adorazione Eucaristica: al Signore abbiamo affidato l’inizio non facile di questo nuovo anno pastorale.



Sai fischiare?

La Spezia, 6 settembre 2020

Terza giornata della VI Edizione del Laboratorio di Pastorale Giovanile “Il bene che ti voglio... arriva fino al cielo” L’educatore salesiano in relazione e Assemblea Ispettorale.

La mattinata è iniziata con la preghiera ed il saluto dell’Ispettrice sr. Carla. Il lavoro è stato guidato da don Enrico Lupano, SdB, che ha affrontato, in dieci

punti, il tema “Sai fischiare?”, attraverso l’approccio carismatico-pastorale:

- la vita “forma” e “deforma le nostre relazioni
- la scelta delle relazioni
- una relazione restituita
- una relazione generativa
- una relazione da custodire: purezza – amorevolezza
- Gesù Buon Pastore, modello e principio di ogni relazione
- un Cielo da contemplare, un Cielo da abitare
- gli equilibri di una relazione
- Valdocco, la porta del Cielo
- conclusione con il messaggio che Don Bosco, prima della sua morte, lascia a Don Cagliero e Don Rua: “Vogliatevi bene!”.

Una relazione appassionata che ha aiutato, soprattutto chi è stato presente tutti e tre i giorni, a fare una buona sintesi dei contenuti ascoltati e delle esperienze vissute.

Nel pomeriggio abbiamo realizzato un lavoro a gruppi, divisi per ambiti educativi, per rispondere ad alcune domande a partire da tre aspetti emersi dalle riflessioni fatte nelle tre giornate:

Il problema non è mai l’altro. Non cedere alla tentazione di trovare sempre il problema fuori di sé, ma interrogarsi su “come posso cambiare io per migliorare la situazione”.

Volersi Bene è il cuore. La cura della propria persona, in tutte le sue dimensioni: affettiva, professionale, spirituale.

Apertura al cielo. Con la nostra opera siamo chiamati ad aprire orizzonti di fede sicuri, liberi e liberanti.

A conclusione della giornata e del Laboratorio di PG, l'Ispeatrice sr. Carla ha presentato e consegnato l'itinerario Ispettoriale 2020-21, frutto del lavoro di condivisione possibile nella situazione che stiamo vivendo.

Ora, buon inizio del cammino e grazie a tutti per la partecipazione in presenza e online.



PG-Lab: conclusioni?

La Spezia, 26 settembre 2020

A venti giorni dalla fine del Laboratorio di Pastorale Giovanile di quest'anno, sono stati finalmente messi a disposizione di tutti, i materiali di questa esperienza.

Nella speranza che i contenuti e i contributi di quei giorni non vengano persi nel vortice dell'inizio delle attività, abbiamo pensato di caricare i

video dei contributi dei relatori sul [canale youtube dell'Ispettorìa](#), in una playlist dedicata al [Laboratorio di Pastorale Giovanile](#).

Inoltre, il sito Ispettoriale, che da qualche mese ospita tra le voci dei menu una chiamata [DRIVE ILS](#), ci offre un luogo di [raccolta dei materiali](#) lasciatici dai relatori delle tre giornate e gli strumenti di lavoro che abbiamo utilizzato, compresa una piccola sintesi (che sintesi non è) che tenta di ripercorrere il filo rosso delle giornate, raccogliendo alla fine le schede di lavoro su cui ha lavorato l'Assemblea Ispettoriale divisa per ambienti educativi. Questo file, intitolato "[Per non concludere](#)", rilancia un tempo di riflessione e lavoro a livello locale perché la ricchezza di questi giorni non rimanga patrimonio di pochi.



European Soldarity Corp

Ottobre 2020

Progetto promosso dall'Ispettorìa Francia-BelgioSud "Notre-Dame des Nations"

L'Ispettorìa Francia-BelgioSud ha ottenuto a Bruxelles il "Quality Label" della comunità europea che permette di ricevere nel quadro di ERASMUS + "European Soldarity Corp", 2 volontari per un anno (ottobre-luglio) e due volontari ogni

due mesi. I responsabili che seguono il progetto sono ora nella fase di selezione e ci invitano a pubblicizzare questa iniziativa nelle nostre realtà.

È una bella opportunità europea e salesiana da far conoscere ai nostri giovani.

Il volantino che presentiamo è in francese e inglese.

Per avere maggiori informazioni è necessario scrivere a donboscoanshoren@gmail.com oppure rivolgersi a sr. Marie Vaillant 0032 (0) 470 971 963



Creati per la bellezza

Firenze, 11-13 settembre 2020 – FORUM MGS IC

Ci siamo! È giunto il momento di presentarvi l'attesissimo Forum 2020! Ma prima un piccolo riassunto per chi avesse ancora le idee poco chiare...

CHE COSA è il Forum? È l'evento di più ampia convocazione di tutto il MGS

dell'Italia Centrale. La proposta prevede sapientemente armonizzati l'annuncio esplicito di fede, la festa, la formazione personale, l'inserimento nella Chiesa locale e nel territorio, promuovendo il protagonismo giovanile.

PER CHI è il Forum?

Sono invitati tutti gli adolescenti e i giovani (dai 14 ai 30 anni) di tutto il MGS dell'Italia Centrale.

QUANDO e DOVE è il Forum?

L'evento si svolge ogni volta in una regione diversa dell'Italia Centrale.

La sesta edizione del Forum MGS IC, che ha come titolo "Creati per la Bellezza", si terrà nel weekend del 11-12-13 settembre 2020

Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria in corso, ciascuno vivrà il Forum dalla propria casa salesiana, connesso con tutti gli altri giovani del territorio del MGS dell'Italia centrale!

IL TEMA

Siamo creati per la bellezza. Spesso viviamo come se ci fossimo dimenticati di questo e il nostro mondo sembra dire tutt'altro. Siamo creature, figli, poiché riceviamo la vita da un Creatore, che ci affida e ci chiede di custodire un mondo contribuendo a far fiorire in esso la bellezza. Non parliamo di una bellezza che vuole sedurre attraverso i sensi, ma di quella Bellezza che viene da Dio, che è capace di saziare la nostra vita. Il nostro compito, come creature, è quello di rispondere alla chiamata alla Bellezza per cercare di viverla concretamente nel quotidiano, nella relazione con gli altri, col creato e con Dio. Incontrando l'impegno educativo, caritativo, politico, civile, nel mondo del lavoro e stimolati dalla bellezza artistica di Firenze, desideriamo riscoprire la possibilità di costruire un mondo capace di testimoniare la vera Bellezza.

LO SCHEMA DELLE GIORNATE

Venerdì 11 settembre – 21.00 "Lancio" del Forum

Sabato 12 settembre – 9.00 Tavola Rotonda per i giovani universitari e lavoratori (ospiti: Nico Lotta, Elena Mascaro e suor Alessandra Smerilli) – 11.00 Testimoni e attività per biennio e triennio – 15.00 Condivisione Giovani – 16.30 Giocone per biennio e triennio – 21:15 Serata in diretta

Domenica 13 settembre – In mattinata Messa (ciascuno nella propria casa o parrocchia) – 15.00 Momento conclusivo e mandato finale

La struttura delle tre giornate è pensata in modo che ciascuno possa vivere il Forum sentendosi parte del MGS Italia Centrale, nel rispetto delle norme vigenti. Per questo si alterneranno momenti in diretta, incontri con ospiti tramite videoconferenze online e attività da fare all'interno della propria casa salesiana, accompagnati dai responsabili di riferimento. Sarà un'esperienza nuova, arricchente e gioiosa, in pieno stile salesiano. Non mancheranno ospiti d'eccezione che contribuiranno a rendere il Forum indimenticabile!

Da <https://www.spaziomgs.com/forum-mgs>



Creati per la Bellezza

Roma, 20 settembre 2020 – Il Forum MGS IC con gli occhi dei giovani

Di questo mio primo forum MGS mi ha colpito fin da subito il tema, "Creati per la Bellezza", che ho trovato molto stimolante e di straordinaria attualità. Sia che si pensi ai dubbi e alle insicurezze dell'adolescenza, in cui non è ancora chiaro cosa il Signore ci chiami a fare, sia che si considerino, in una

prospettiva più ampia, i grandi stravolgimenti che stiamo vivendo come società, questo forum si è dimostrato una boccata di ottimismo e speranza circa il futuro che ci attende, una prova di grande impegno ed entusiasmo da parte degli organizzatori. Nonostante sia stato impossibile, per cause di forza maggiore, rispettare le aspettative che descrivevano l'evento come occasione di raduno di migliaia di ragazzi di varia provenienza, il meccanismo delle dirette si è rivelato molto simpatico. Ascoltare le testimonianze poi, tutte diverse ma pertinenti, mi è sembrato un metodo ugualmente efficace per metterci in contatto con delle realtà che, almeno io, prima non conoscevo. Concludo dicendo però che, viste le insolite modalità, le attività del forum avrebbero potuto essere più concentrate per evitare tempi morti, sebbene una parte altrettanto bella siano stati i momenti di condivisione con la propria casa salesiana. **Laura Donnini, Firenze**

Questo è stato il primo anno in cui ho partecipato ad un forum, perciò non potrò confrontarlo con gli anni precedenti, ma posso comunque dire che è stata un'esperienza indimenticabile. Vivere tutto ciò a Firenze sarebbe stato fantastico, ma anche nella distanza, ci siamo sentiti uniti. La Bellezza come tema del forum è stata una fantastica scelta, che mi ha veramente incuriosita. Mi ha fatto molto piacere partecipare e sono sicura che di questa esperienza mi rimarrà un bellissimo ricordo. **Martina Carta, Cagliari**

Il forum MGS "Creati per la Bellezza" è stato il primo quale io abbia mai partecipato. Mi è sempre stato proposto all'unanimità come un'esperienza preziosa, alla quale è doveroso prendere parte. Ho scelto di aderire con ancora più gioia ed entusiasmo quando abbiamo scoperto che si sarebbe svolto a Firenze e quale sarebbe stato il tema... quanto è attraente per un giovane parlare di BELLEZZA! Ritengo che il desiderio di ogni essere umano sia vivere nella bellezza, riempirsi gli occhi e il cuore di cose e persone che sappiamo dare un valore aggiunto a ciò che ci circonda, che ci facciano emozionare e vivere nella gioia. È prezioso riconoscere e condividere la bellezza in ogni sua forma, in particolare assumere la consapevolezza che Dio ci ha creato per la bellezza e che ne siamo portatori! Purtroppo abbiamo vissuto questo forum in modalità profondamente diverse da quelle nelle quali avevamo sperato. Devo dire che ho apprezzato l'impegno e l'entusiasmo degli organizzatori, per provare a conservare la "magia" e la profondità dell'esperienza. È stato interessante approfondire la bellezza nelle sue varie sfumature, grazie alla presenza di numerosi ospiti provenienti da realtà diverse. Ho apprezzato, in particolare per noi universitari, la possibilità che ci è stata data di confrontarci con loro e tra di noi. Il forum è stato in grado di creare un clima di gioia e di famiglia, per quanto possibile svolgendolo in modalità online. Nonostante questo, credo che le varie difficoltà di connessione, la staticità di alcuni momenti e l'inevitabile lontananza abbiano tolto parte della ricchezza e della bellezza che quest'esperienza avrebbe dovuto offrire, in alcuni momenti rendendola anche un po' pesante agli occhi di noi giovani. Sono impaziente di poterla vivere dal vivo, sperando in un tema e in luogo altrettanto belli come quelli di quest'anno! **Benedetta Visca, Latina**

Da <https://www.spaziomgs.com/single-post/2020/09/20/Il-Forum-MGS-IC-con-gli-occhi-dei-giovani>



Voci del Forum

La Spezia, 29 settembre 2020 – Forum MGS IC

Questo Forum ha portato con sé una valanga di emozioni forti anche se purtroppo non siamo riusciti a visitare Firenze. Sicuramente però, al di là di queste piccole divergenze quello che mi ha lasciato è stato ben altro di una banale amarezza: la riscoperta del vero valore di “Comunità” che va oltre il contatto fisico, il sentirsi amati da

Dio e da tutte quelle persone che ci sono state accanto in questi tre giorni e infine, il capire che quello che ci circonda viene da un progetto, bellissimo, di Dio e che è nostro compito preservarlo e renderlo nostro. “Creati per la Bellezza” non è solo un tema, ma è il dono più grande che ci potesse essere fatto.

(Paolo Marcelli, Latina)

L’11-12-13 settembre per la prima volta abbiamo avuto la possibilità di partecipare al Forum MGS, un’esperienza che avremmo dovuto (e magari voluto) vivere insieme alle altre realtà dell’IC a Firenze, ma che a causa del Covid è stata vissuta da ogni casa nel proprio ambiente. Nonostante le difficoltà telematiche, ci siamo sempre sentiti connessi con gli altri 876 ragazzi provenienti dalle 39 case, uniti dall’obiettivo di condividere la gioia di una grazia così grande. Attendere con ansia il lancio delle live e l’annuncio della propria città, essere pronti per alzarsi e ballare, interagire con gli altri oratori ci ha resi parte di una unica grande famiglia. Attraverso le letture, le testimonianze, le canzoni e la condivisione abbiamo potuto approfondire il tema della bellezza. Come recita l’inno “creati per la bellezza, amati per abitare, scelti per custodire un mondo che ci vuole santi” siamo tutti unici e voluti da Dio per fare cose belle ed essere testimoni nelle nostre realtà della Sua immagine. Anche se capita di dimenticarlo, siamo creati da e per la bellezza quindi dobbiamo impegnarci ogni giorno a dare il meglio di noi: solo così possiamo aspirare alla santità. Alla conclusione di questi tre giorni insieme, ciascuno di noi ha ricevuto dei semi segno di crescita di quella bellezza che possiamo coltivare in noi, grazie alla costanza, alla cura e alla pazienza che, come permette alla pianta di crescere, permetterà a noi di germogliare un giorno. Entusiaste dell’esperienza vissuta diversamente dal solito, aspettiamo con ansia il prossimo Forum MGS, consapevoli di essere “custodi della carezza di Dio”. **(Francesca Liguori e Maria Luce Ciarrocca, Ancona)**



La cosa che ci hanno colpito di più di questo Forum sono state le condivisioni e le testimonianze che abbiamo ascoltato; una in particolare è stata quella di Giorgio La Pira perché è riuscito a guardare la realtà che lo circondava, a capire quello che succedeva in città e, infine, è riuscito a difendere e aiutare i più deboli e a dare loro la speranza. Di questo Forum ci è piaciuto un sacco il fatto che nonostante non fossimo a Firenze insieme a tutti gli altri ragazzi, ci siamo sentiti comunque parte di un qualcosa che ci unisce tutti. Il momento più bello sicuramente è stato quando ci siamo incontrati a Genova

Sampierdarena con il MGS della Liguria perché, durante le ore che siamo stati lì, era come se fossimo tornati alla “normalità”; si giocava, si scherzava e si rideva e pensiamo che in questo periodo avere un po’ di spensieratezza faccia bene! Per noi è stata una bellissima esperienza, che ci ha dato una

consapevolezza diversa rispetto al periodo che stiamo vivendo. Sicuramente non è stato facile per nessuno (soprattutto per chi l'ha organizzato) e per questo vogliamo ringraziare tutte le persone che hanno lavorato dietro alle quinte per darci questa opportunità senza farci mancare nulla. Grazie al Forum abbiamo avuto la possibilità di staccare la "spina" da tutto quello che ci circonda per due giorni e di poter guardare un po' più dentro di noi. **(Chiara Barella e Stefano Suella, Genova Corso Sardegna)**
Da <https://www.spaziomgs.com/single-post/2020/09/24/Voci-del-Forum>

SCUOLA



Scuola, con te si prepara il futuro

Bologna, 14 settembre 2020

Un'accurata lettera dell'arcivescovo di Bologna: "Nello zaino di tutti vi siano tanta volontà e tanta speranza". "Sento che oggi siamo più forti perché l'esperienza degli ultimi mesi ci ha fatto capire che la vita è fragile ma è sempre bellissima. Io vorrei che nello zaino di tutti vi siano tanta volontà e tanta speranza e so che tu ce la farai

crescere dentro". Queste le parole che l'arcivescovo di Bologna, il card. Matteo Maria Zuppi, rivolge alla scuola in una lettera inviata a pochi giorni dal ritorno di studenti e docenti nelle aule.

"Mi è mancata molto in questi mesi", confessa il porporato che parla della scuola come una "cara amica" a cui "tengo tanto". "Sento, infatti, che dobbiamo tutti trattarti bene, non da estranei", prosegue Zuppi: "Hai riguardo per tutti. Sei piena di vita e aiuti ciascuno a vivere bene, a rispettarsi, a conoscersi, a costruire la casa comune dove viviamo. Quanto sei importante! Per questo ti voglio proprio dire all'inizio di questo nuovo anno: grazie. E grazie anche a tutti quelli che ti amano e ti 'fanno bella' con il loro impegno e con il loro lavoro, che si spendono per te".

"Che situazione difficile abbiamo vissuto e stiamo affrontando! Chi lo avrebbe mai immaginato!", osserva il cardinale: "Quante abitudini ha fatto cambiare a tutti! E anche quante cose vere abbiamo imparato! Dobbiamo ancora stare attenti, avere pazienza e prudenza (sono due virtù che spesso abbiamo considerato poco ma che sono così importanti!) e rispettare le regole per non mettere in pericolo nessuno". "Nei giorni della pandemia – sottolinea l'arcivescovo – ho visto come si fa presto a stare male. Vorrei ricordare chi ha sofferto e non voglio che nessuno sia più portato via dalla sua casa e dalla sua famiglia, come è successo a certi nonni che non sono più tornati e che non hanno nemmeno potuto salutare i loro cari. Che tristezza mi fa ripensarci!".

"Più il presente è incerto più dobbiamo guardare al futuro e non perdere tempo con quello che ci fa male!", ammonisce Zuppi: "Come la droga che rende le persone schiave e non più padrone di sé. Come trattare male e senza rispetto le persone. Come prendere in giro e non chiedere scusa. E come alzare le mani! Tu ci insegni a usare la testa, a conoscere i problemi, a capirli, a ragionare e a rispettare chiunque". "Con te si prepara il futuro e il futuro inizia oggi!", ammonisce il cardinale. E se "il virus sembra rendere tutto brutto e pericoloso", la scuola insegna "a conoscere il mondo e a renderlo migliore". "Tutti – la convinzione di Zuppi – troveranno nelle tue aule la stella che li aiuterà a navigare. Il mondo ha bisogno di uomini che si preparano per aiutare gli altri nel mestiere che faranno, che cercheranno di farlo bene, qualunque esso sia. E tutti, tutti, i mestieri sono importanti e belli quando servono a vivere meglio insieme". Sir, 11 settembre 2020

In allegato la lettera del card. Zuppi alla scuola. [LETTERA DEL CARD. ZUPPI ALLA SCUOLA](https://www.letteredelcard.it/lettera-del-card-zuppi-alla-scuola)

Da <https://educazione.chiesacattolica.it/card-zuppi-scuola-con-te-si-prepara-il-futuro/?fbclid=IwAR0nlZqIsNnNFo2-DPVy2D17cqK4vxqRBJ4JyqxUYG2cncSvtCWG6Wjt62A>



Padre nostro

La Spezia, 27 settembre 2020

Padre nostro, che sei nei cieli, benedici tutti noi che siamo tuoi figli in Gesù, benedici tutti i giorni dell'anno scolastico. Vogliamo vivere nella tua grazia: donaci fede, speranza, carità. Ogni giorno di questo anno scolastico, nelle speranze e difficoltà presenti, sia benedetto, sereno, ricco di bene per potenza di Spirito Santo.

Sia benedetto il lunedì, con la grazia degli inizi, il desiderio del ritrovarsi, la sconfitta del malumore.
Sia benedetto il martedì, per la curiosità e la gioia di imparare, per la passione e il gusto di insegnare.
Sia benedetto il mercoledì, per la fiera e la nobiltà di affrontare le sfide e la fatica e vincere la pigrizia.
Sia benedetto il giovedì, per l'amicizia, la buona educazione e la correzione dei bulli e dei prepotenti.
Sia benedetto il venerdì, per la fiducia contro lo scoraggiamento, per la semplicità nell'aiutare e farsi aiutare. Sia benedetto il sabato, per la promessa degli affetti familiari e del riposo.

Sia benedetta la domenica, il tuo giorno, Signore, per la serenità, la consolazione della preghiera per vivere la nostra vocazione.

Padre nostro che sei nei cieli, sia benedetto ogni tempo, occasione per il bene, ogni incontro, vocazione a servire e ad amare, ogni ora di lezione, esercizio di intelligenza, volontà, memoria per percorsi di sapienza.

Benedici tutti noi, benedici le nostre famiglie, benedici la nostra scuola. AMEN

Mario Delpini, Arcivescovo di Milano (ex insegnante)

FORMAZIONE PROFESSIONALE



Un futuro migliore

Bibbiano, 6 settembre 2020 – CIOFS
FP Bibbiano

I ragazzi del terzo anno dei corsi "Operatore del Punto Vendita" e "Operatore Amministrativo Segretariale" hanno ricevuto la qualifica di fine corso dopo il difficile anno di formazione a distanza. Siamo orgogliosi del vostro traguardo!!!

Alla consegna della qualifica, sr. Luisa

Menziozzi direttrice della casa, ha rivolto un saluto ai ragazzi condividendo la lettera che Marchionne ha rivolto ai suoi dipendenti e di cui riportiamo uno stralcio: "Caro collega, esiste un mondo in cui le persone non lasciano che le cose accadano. Le fanno accadere.

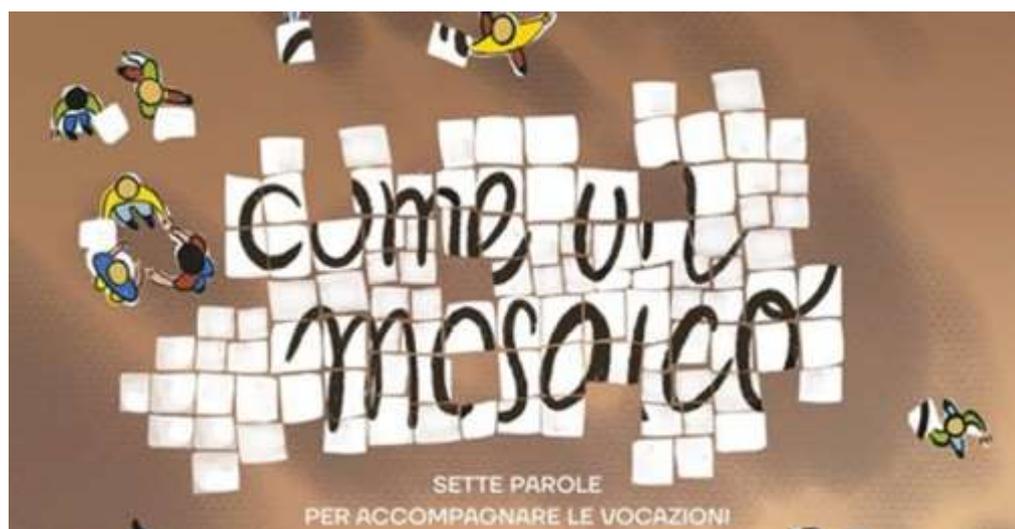
Non dimenticano i propri sogni nel cassetto, li tengono stretti in pugno. Si gettano nella mischia, assaporano il rischio, lasciano la propria impronta.

È un mondo in cui ogni nuovo giorno e ogni nuova sfida regalano l'opportunità di creare un futuro migliore".

Questo l'augurio rivolto ai ragazzi, la gioia di un traguardo raggiunto è anche gioia per l'inizio di un nuovo cammino!

Da <https://www.facebook.com/CiofsBibbiano>

ANIMAZIONE VOCAZIONALE



Come un mosaico

Roma, 1° settembre 2020 – Sette parole per accompagnare le vocazioni

Il sussidio vuole essere uno strumento per coloro che si occupano di accompagnamento vocazionale – Il sussidio di quest'anno nasce da un'idea molto semplice: cercare un modo per

raccontare le vocazioni.

Nella Chiesa, ogni cellula ha la missione e il suo compito il suo posto, la sua particolarità che la rende differente da tutte le altre, unica, come unica è ogni persona, ogni essere, proprio come un mosaico.

Ed è a partire da sette parole chiave (Sogno, Legame, Dono, Realtà, Custodia, Chiesa, Coraggio) che si snoda tutto il sussidio attraverso testimonianze di vocazioni vissute, attività, preghiera e tanti percorsi sotto forma di diversi linguaggi (cinema, narrativa, musica, approfondimenti).

Il sussidio si rivolge a educatori, sacerdoti, consacrati/e, catechisti, insegnanti e giovani.

[Leggi i contenuti extra che trovi solo su web.](#)

Il sussidio è disponibile sul [portale vocazioni.store](#).

Guarda il video di presentazione: <https://youtu.be/uH-lqfTOGQO>

Da https://vocazioni.chiesacattolica.it/comeunmosaico/?fbclid=IwAR2_zQm1nVPUPkrxon_hVZtZDTrxA70yaMx566BGEse8ByPooTkp-P46y-c

ANIMAZIONE MISSIONARIA



Amare il Signore

Roma, 14 settembre 2020 – Animazione Missionaria

Carissime sorelle, un affettuoso saluto e auguri di ogni bene a ciascuna di voi, alle vostre comunità e ai vostri familiari. Siamo già a metà settembre. Il tempo passa veloce. Il mondo ancora vive il dramma della pandemia del Covid-19 e le sue conseguenze. Ci

auguriamo di poter continuare ad accogliere questo tempo come “Storia di salvezza”.

Sappiamo delle difficoltà che la pandemia ha portato per la vita di tanta gente. Tante persone sono state toccate dalla perdita dei loro cari, dalla perdita della salute, del lavoro, dell'armonia familiare...

Cerchiamo di infondere speranza e serenità a quanti ci sono vicini. Magari non possiamo risolvere i grossi problemi che affliggono la vita dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e delle famiglie che ci sono affidati, ma possiamo essere cuore, mani, ascolto... per quanti sono nel bisogno. Che nessuno, dopo averci avvicinate, si allontani da noi senza un raggio di speranza o una parola di conforto...

Per quest'oggi, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, vorrei proporvi l'incontro con Madre Mazzarello attraverso la Lettera 63, scritta da Nizza Monferrato nel mese di gennaio 1881, alla missionaria suor Vittoria Cantù. Nella lettera, la Madre raccomanda a suor Vittoria di aiutare le missionarie appena arrivate e la esorta a vivere la carità fraterna e il distacco da se stessa.

Un particolare: questa lettera, così come le lettere 59, 60, 61 e 62, vennero scritte prima della partenza delle missionarie della terza spedizione che lasciarono Nizza il 20 gennaio, per poi partire da Genova il 3 febbraio 1881 verso l'America del Sud. Voi potete leggere tutta la Lettera 63, prima di tutto perché è molto breve e poi perché in essa troviamo una Madre che scrive con il cuore, e a partire dalla sua esperienza di vita!

Vorrei soffermarmi soltanto su un aspetto della lettera. Madre Mazzarello insiste come al solito sull'allegria e sulla carità fraterna: «Vi raccomando di consolarmi le nuove Americane, poverine! [...] voi e con le altre buone sorelle le farete star allegre, non è vero?» «Il più che importa è che andiate d'accordo fra voi altre [...]; aiutatevi sempre da vere sorelle. [...] facendo così le cose andranno sempre bene».

L'allegria e la carità, per Madre Mazzarello, non possono avere "un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (1Cor 3,11).

Scrivendo Madre Mazzarello: «Procurate sempre di andare avanti col buon esempio, col vivere distaccate da voi stesse e non cercare mai di farsi adulare, né preferire, anzi disprezzate quelle sciocchezze; bisogna esser noi le prime a dimostrare che il nostro cuore è solamente fatto per amare il Signore e non [at]tribuire l'amore a noi stesse».

Durante l'Angelus del 2 luglio 2017, Papa Francesco – parlando sul discorso missionario del capitolo 10 del Vangelo di Matteo – ha offerto una riflessione molto opportuna che, a mio avviso, rafforza e approfondisce quanto Madre Mazzarello ha scritto in quel lontano 1881.

Sono parole di Papa Francesco: «Gesù sottolinea due aspetti essenziali per la vita del discepolo missionario: il primo, che il suo legame con Gesù è più forte di qualunque altro legame; il secondo, che il missionario non porta sé stesso, ma Gesù, e mediante Lui l'amore del Padre celeste. Questi due aspetti sono connessi, perché più Gesù è al centro del cuore e della vita del discepolo, più questo discepolo è "trasparente" alla sua presenza».

Colgo in queste parole di Papa Francesco il cuore stesso di Madre Mazzarello che, nella sua semplicità, faceva capire alle sorelle quanto il nostro cuore sia fatto solamente per amare il Signore. Se la nostra vita è centrata in Gesù, saremo in grado di valorizzare positivamente tutti gli avvenimenti e tutte le cose che veramente sono importanti. Quando Gesù occupa il centro, le nostre piccole o grandi difficoltà diventano un trampolino per una vita di coerenza, di radicalità e di testimonianza evangelica.

Continua Papa Francesco: «Bisogna che la gente possa percepire che per quel discepolo Gesù è veramente "il Signore", è veramente il centro della sua vita, il tutto della vita». E Madre Mazzarello dirà: «Procurate sempre di andare avanti col buon esempio [...] bisogna esser noi le prime a dimostrare che il nostro cuore è solamente fatto per amare il Signore».

Mi pare stimolante finire questo messaggio con le parole di Madre Mazzarello e quelle di Papa Francesco: «Non mi resta che raccomandarvi la carità, la pazienza, l'unione fra voi tutte. [...] Gesù vi mantenga la sua santa grazia e vi faccia presto sante». «La Vergine Maria [...] con la sua materna intercessione, ci aiuti ad essere liberi e lieti missionari (missionarie) del Vangelo».

In preparazione al CG XXIV preghiamo insieme: Maria, Madre dell'Amore e Vergine Addolorata, riempi le nostre giare con il vino della coerenza evangelica e della fedeltà. Aiutaci a fare di Gesù l'unico centro della nostra vita e missione.

Carissime sorelle, vi assicuro la mia vicinanza e la mia preghiera per le vostre intenzioni. Un forte abbraccio, sempre in comunione fraterna!

Consigliera per le Missioni sr. Alaide Deretti



Iniziativa ILS per Gubrye

La Spezia-Gubrye, settembre 2020

All'inizio del nuovo anno pastorale, e dopo un'estate particolare come è stata quella appena terminata, abbiamo finalmente ripreso i contatti con Gubrye, missione delle FMA con cui da alcuni anni abbiamo iniziato un rapporto di gemellaggio.

Nel mese di gennaio, ipotizzando di poter organizzare un'esperienza di

volontariato all'estero con alcuni giovani dell'Ispettorìa, sr Rosaria Assandri, direttrice della comunità e responsabile di quella missione, ci aveva raccontato che, a causa di possibili disordini dovuti alle elezioni presidenziali attese per il mese di agosto, non era prudente per loro accogliere volontari. L'arrivo della pandemia, poi, ha impedito di fare qualunque esperienza all'estero ma non ci ha fatto dimenticare la preoccupazione della missione di Gubrye. Così, abbiamo deciso di scrivere a sr Rosaria, anche per poter avere un'indicazione da lei circa quando necessario per la loro situazione attuale.

«Non ci sono state le elezioni e poi è arrivato il covid 19...ma nonostante tutto ci sono stati anche disordini e tanti morti. Ogni tanto mi muovo per andare in Addis Abeba a comperare olio per le famiglie perché qui è difficile trovare la quantità ma tante volte dobbiamo scappare indietro perché chiudono le strade per protesta e bruciano le macchine. Per di più quest'anno abbiamo avuto troppa pioggia che ha distrutto il raccolto e anche tante case, dal momento che sono fatte di fango.

Ora con il Covid, che non smette di diffondersi, dobbiamo far fronte alla fame che sta colpendo tante famiglie. Il prossimo venerdì ancora distribuiamo il cibo a 400 famiglie... Stiamo facendo il possibile per arrivare a più famiglie».

Per questo motivo, vorremmo aiutare la missione di Gubrye a sostenere le famiglie in difficoltà con un progetto che abbiamo intitolato «Siamo una grande Famiglia con Gubrye». Con 10 € (meno di 0,50 € al giorno) possiamo offrire un sostentamento di base per una famiglia di 6 persone.

Infatti, scrive sr Rosaria, con 10 € al mese possiamo garantire ad una famiglia di 6 persone:

3 kg di farina (90 birr), 1 litro di olio (100 birr), 2 saponi (30 birr), 1 kg di pasta (30 birr), 1 kg di zucchero (52 birr), 3 kg di teft (farina tipica dell'Etiopia: 135 birr).

Questo, come è comprensibile, non corrisponde a tutte le necessità della famiglia, ma è sicuramente un aiuto importante. Quasi alla vigilia della firma della nuova enciclica "Fratelli tutti", questo piccolo segno sarà il nostro modo di sentirci un'unica grande famiglia con le famiglie di Gubrye!

Per eventuali bonifici bancari: causale "Siamo una grande Famiglia con Gubrye" a BPM – La Spezia Intestato a Istituto Maria Ausiliatrice IBAN IT 55 F 05034 10703 000000015696

APPROFON...DIRE



Ecopedagogia

Approfon...dire, 1° settembre 2020

A cura di sr. Mara Borsi

Nel nuovo anno pastorale, che sta per iniziare, sr Mara Borsi propone, attraverso la rubrica Approfon...dire, una serie di articoli sull'Ecopedagogia, che insieme a interculturalità, educazione della bambina e uso educativo delle nuove tecnologie rappresentano i temi emergenti

e sfidanti del discorso pedagogico attuale. Un piccolo contributo per essere come educatrici/educatori nel cuore della contemporaneità.

Ecopedagogia: la dimensione ecologica dell'educare. Alle radici del termine Ecopedagogia, vi è l'incontro di tre parole di origine greca: oikos, "casa" o "ambiente", paidos, "bambino" e ago, "accompagnare", "condurre".

L'Ecopedagogia indica un modo di accompagnare, crescere ed educare, consapevole del campo totale e relazionale in cui è inserita l'umanità. Ogni essere è legato all'altro da relazioni intrinseche che ne determinano la sua costituzione fondamentale; all'interno di questa trama di relazioni, esiste un diritto uguale per tutti di vivere e realizzare i propri fini.

La scienza ecologica, espande ulteriormente i suoi orizzonti e con il filosofo norvegese Arne Naess nascono l'Ecologia profonda e l'Ecosofia.

Il termine Ecopedagogia venne coniato per la prima volta nel 1992 da Paulo Freire, professore universitario e importante pedagogista brasiliano.

Ma già dal 1700 e per tutto il 1900 numerosi pedagogisti avevano affrontato i temi della pedagogia alla luce di una visione del mondo unitaria, sistemica, olistica ed ecologica.

Jean-Jacques Rousseau, filosofo e pedagogista svizzero del 1700, considerato il padre della pedagogia contemporanea, Friedrich Froebel pedagogista del Romanticismo tedesco, Rudolf Steiner padre dell'Antroposofia, Maria Montessori, con la sua educazione cosmica, parlarono del bambino e dell'essere umano attraverso un modo di pensare in termini di relazione e contesto, di rapporto di connessione con l'intero cosmo.

Urie Bronfenbrenner psicologo americano vivente, ha approfondito questo tema nell'ambito della Psicologia definendo la Bioecologia dello sviluppo umano, secondo la quale lo sviluppo della persona è determinato dai diversi sistemi ecologici in cui è immersa e parte attiva.

Howard Gardner padre della teoria delle Intelligenze multiple, è andato a ricercare questo senso di appartenenza all'interno dell'essere umano, andando a individuare e descrivere le intelligenze naturalistica ed esistenziale.

C'è qualcosa di innato nell'essere umano che fa sì che sin dalla nascita egli si senta parte di un Tutto. Se per i mistici la consapevolezza dell'unità del creato è patrimonio che affonda le sue radici in un antico passato, per la scienza è scoperta piuttosto recente. Questo legame e senso di appartenenza sono sensibilità estremamente evidenti nel bambino piccolo e che vanno poi riscoperte e riportate alla luce della coscienza dell'età adulta.

L'Ecopedagogia è più spesso definita come un progetto e un modello per una nuova civiltà sostenibile dal punto di vista ecologico ([Antunes & Gadotti, 2005](#)). L'Ecopedagogia può anche essere vista come un nuovo tipo di scienza che si occupa della creazione di una civiltà più giusta, più ecologica e più pacifica e sostenibile (Grigorov, 2012). Si tratta di un progetto che cerca di trascendere le limitazioni formative, istituzionali e organizzative del concetto di sviluppo sostenibile (Gadotti, 2008) e di realizzare in pratica una visione più bella, sostenibile e umana del futuro.

Oggi il suo significato è globale e l'Ecopedagogia si trasforma sempre più in un progetto educativo planetario per la pace e la sostenibilità che integra la saggezza e la visione del mondo della cultura tradizionale di tutte le latitudini (Gutierrez e Prado, 1999).



Abbracciare il futuro

Consacrazione e servizio, n.2 2020

Abbracciare il futuro con speranza. Filialità e fraternità nella vita consacrata oggi (Marzo-Aprile 2020) – di Ignazio Punzi

Fiorire dove si è. A questo siamo chiamati, per questo siamo nati: fiorire lì dove siamo, in qualunque luogo, con qualunque tempo, in

qualunque stagione. “Fiorire” è davvero tutto. Fiorire significa esprimere vita poiché si è capaci di accogliere e far passare vita. La capacità di aprirsi ad una nuova fioritura, e quindi di portare frutti, porta un nome: generatività.

È a tale capacità, donata da Dio all'uomo, che fa riferimento il primo comandamento contenuto in Genesi: “siate fecondi!”. Che significa: “non siate sterili, non siate portatori di morte, siate piuttosto miei con-creatori facendo passare vita, bene, giustizia, bellezza, misericordia!” Se la generatività fosse solo di natura biologica, sarebbe ben poca cosa. Essere generativi infatti significa accogliere ed esprimere nella massima energia e bellezza il potenziale di vita che dimora nelle profondità di ciascuno a tal punto da irradiarla e contaminare il mondo. Sarà questa irradiazione a dare vita a nuovi inizi. Così funziona la vita. Tutti lo abbiamo sperimentato. Quando avvertiamo in noi i nodi, le ferite, i blocchi e quelle parti talmente doloranti che la parola fa fatica a nominare, allora sentiamo quanto sia importante avere accanto portatori di vita buona capace di sciogliere, sanare, far rivivere, rimettere in moto. Quando ciò accade tra le persone, le comunità diventano luoghi dove si tracciano cammini verso la piena maturità umana. L'uomo, difatti, o è generativo o non è umano. La fioritura dei deserti, la fecondità di ciò che è sterile, la rinascita di ciò che appare morto, la speranza contro ogni disperazione, cos'altro sono se non le manifestazioni dell'umano compiuto, della “vita – in altre parole – secondo lo Spirito”?

La grammatica della generatività. Se queste sono le “regole dell'umano”, è l'antropologia biblica a svelarci la “grammatica della generatività”, le tappe per diventare persone autenticamente adulte e compiute. Emmanuel Lévinas, il grande filosofo ebreo, amava dire che “la Bibbia non è un libro che ci porta verso il mistero di Dio, ma verso i compiti umani degli uomini. Solo i sempliciotti ne fanno un'aritmetica teologica.” E noi, che vogliamo affrontare la questione con tutta la serietà che merita, proveremo ad entrare in dialogo col testo biblico per individuare alcune “regole grammaticali” e tracciare i contorni di una “sintassi dell'umano” capace di svelarci sorprendenti intrecci con quella che dell'umano è una delle straordinarie fioriture: la vita consacrata. Le prime grandi intuizioni sulla struttura dell'umano le troviamo ovviamente già in Genesi e si rivelano sotto forma di domanda. La prima domanda Dio la pone nel giardino all'Umano (Adam): Dove sei? Seguendo l'insegnamento di Martin Buber, Dove sei? va inteso in due modi: Dove ti stai nascondendo? A che punto sei del tuo cammino? La seconda domanda è posta a Caino: Dov'è tuo fratello? Queste due “semplici” domande aprono scenari immensi e indicano al contempo i pilastri antropologici che fanno da fondamenta a qualunque riflessione sull'uomo. Il dato strutturale, ontologico, è questo: l'uomo è strutturalmente mancante. Da ciò ne derivano due verità sull'uomo: 1. Veniamo al mondo incompiuti, abbiamo cioè bisogno di un tempo lungo prima di giungere a maturità (siamo tempo) 2. La vita non ce la diamo da noi stessi, ma abbiamo bisogno di altri dai quali ricevere continuamente le offerte vitali necessarie per giungere a maturità (siamo relazione).

Siamo tempo. Il nostro “venire alla luce” non è ancora compiuto. Appena nati accediamo alla vita biologica e affettiva, ma per arrivare alla piena fioritura spirituale, come ricorda Gesù a Nicodemo (Gv 3, 1-21), c'è bisogno di ulteriori “gravidezze e travagli”. Per giungere alla maturità dobbiamo infatti nascere ancora, e poi ancora, per molte volte. È un procedere di inizio in inizio, come neonati, come ogni figlio che viene al mondo, capace di abbandono fiducioso alle mani di altri. Noi non siamo nati per morire, ma per incominciare a vivere finalmente da umani, come figli della luce. Essere tempo significa che il nostro processo di crescita è in divenire, in quanto la nostra identità non è ancora giunta a compimento. Possiamo affermare, allora, che ancora “noi non siamo, ma stiamo diventando”. Nel libro dell'Apocalisse è scritto che il nostro vero nome sarà rivelato alla fine dei tempi (Ap 2,17). Dal momento che il nome indica l'identità, il nostro nome attuale sarebbe, per così dire, provvisorio, adatto ad una identità in via di costruzione. Questa caratteristica antropologica ha delle implicazioni e conseguenze straordinarie. Infatti, nel momento in cui assumiamo di essere tempo, proiettati quindi in un futuro sconosciuto, affermiamo la nostra natura di viandanti, di pellegrini in cammino su un sentiero aperto e tutto da tracciare. Aperto a che cosa, ci chiediamo? Alla novità, alla vita inedita, allo stupore, alla meraviglia, ad una buona notizia. Non solo. Significa altresì che tutto ciò che abita il nostro passato come ferita, come zavorra, come trauma, come dolore, come peso, come contraddizione, come peccato, non determina il nostro futuro. Il nostro passato, certamente ci condiziona, ma non ci determina! Noi non siamo “liberi

dal” nostro passato, ma siamo “liberi per” aprire un futuro nuovo. Anzi, nella misura in cui riusciamo ad accogliere le nostre fragilità e a ricomporre i nostri frammenti, ciò che prima appariva come “ferita” dolorante, può trasformarsi, come amava dire don Tonino Bello, in “feritoia”, una piccola breccia dalla quale entra luce nuova e attraverso la quale riuscire ad intravedere cosa si cela nelle profondità.

Siamo relazione. Non solo siamo tempo, ma tutta le realtà create sono in relazione. La Fisica odierna ha dimostrato ciò che la Bibbia ha sempre sostenuto e che Papa Francesco ha in lungo e largo sottolineato nella Laudato si’: siamo relazione. Se tutto è relazione, ci chiediamo: in cosa differiscono le realtà viventi dalle altre? Il vivente (una pianta, un animale, l’uomo), a differenza del non vivente (un sasso), nasce, cresce, si riproduce e muore grazie a ciò che scambia con altro e con altri. Fin nei livelli di vita più elementari, i processi vitali di base, come nutrirsi, respirare e riprodursi, avvengono grazie alla possibilità di scambio tra ciò che si è (se stessi) con ciò che non si è (altro, altri). La vita, quindi, non è autogenesi, non ce la possiamo dare da noi, ma ci perviene unicamente attraverso gli altri. Ecco perché la prima grande e radicale tentazione descritta in Genesi è presumere di fare a meno dell’Altro! Quando ci illudiamo di bastare a noi stessi è come se tornassimo indietro nella scala evolutiva, retrocedendo ai livelli del non-vivente, lì dove non c’è possibilità di vita, di scambio, di sviluppo, e perfino di morte. Nell’umano, inoltre, la sua intima struttura relazionale si esprime con una qualità che non possiede nessun’altra creatura: l’uomo si costituisce unicamente come “risposta” ad una domanda che la vita gli pone negli incontri con i suoi simili. Io sono nella misura in cui rispondo ad altri. La forma che avrà la nostra vita dipenderà da come le rispondiamo e le andiamo incontro.

Io divento la mia risposta. C’è un bellissimo versetto nel capitolo 3 dell’Apocalisse che recita: “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”. Mi piace immaginare questo Dio che attende lì, dietro la porta che dà accesso alla vita dei nostri giorni e continua a bussare chiedendo di entrare. Lui, la Vita, quella porta non la sfonda, aspetta paziente il momento in cui noi l’apriremo. Come svela il versetto, il primo a parlare è sempre l’Altro, e la nostra prima azione, capace di innescare un movimento generativo, è sempre un atto di ascolto. Sappiamo, infatti, che l’uomo rimarrà muto se il suo orecchio non può ascoltare. La sua parola è sempre parola seconda, è sempre una “risposta”. La Vita, quindi, per entrare e fecondare le nostre esistenze, ha bisogno del nostro “sì”, del nostro andarle incontro ed aprirle la porta, del nostro movimento innescato da una sola risposta: «Eccomi!». L’energia vitale – la Grazia – per “spiegare la potenza del suo braccio e far nuove tutte le cose”, ha bisogno del nostro “Eccomi!”. L’Eccomi! esprime la capacità di rispondere alla parola dell’altro nel segno dell’apertura, dell’ospitalità e del cammino. Chiunque lo pronunci (come Abramo e Maria) si rigenera, rinasce, dà vita a un nuovo inizio, vive l’oggi come fosse il primo giorno della creazione. Il grande paradigma della fecondità è quello della maternità e viene proposto a ciascuno di noi: “Ci stai a offrire il tuo corpo come sede di una vita nuova? Ci stai a mettere da parte i tuoi tempi, i tuoi progetti e a programmare la tua vita mettendo al centro i tempi di un Altro? Ci credi che nella misura in cui metterai la tua esistenza sotto il segno dell’ospitalità, la tua vita esploderà in forme di impensabile generatività?” Una madre diventa tale nella sua risposta: “Io ci sto”. La vita pone le domande e noi, che siamo dei “chiamati”, non aderiamo a cammini preordinati da altri, ma costituiamo il nostro destino, secondo un gradiente di generatività, in virtù della libera risposta data. La vita responsabile è la vita di chi è capace di dare una risposta.

Io sono gli altri. Siamo quindi tempo, siamo relazione, siamo la nostra risposta. Perverremo a piena maturità umana (e quindi spirituale) nella misura in cui accogliamo le offerte vitali che gli altri ci fanno e offriamo vita a nostra volta. Accogliamo vita per riuscire ad offrire vita. A questo punto sorge una domanda: quale vita stiamo offrendo? Continuiamo a dialogare con la Sacra Scrittura. “La qualità di un albero la si riconosce dai frutti” (Mt 7,17, Lc 6,44), ci ricordano gli Evangelisti. La capacità di offrire vita buona è l’esito di una vita spirituale adulta, di chi continuamente alimenta il proprio processo di umanizzazione. “L’uomo buono prende il bene dal prezioso tesoro del suo cuore; l’uomo cattivo invece prende il male dal cattivo tesoro del suo cuore. Ciascuno infatti con la sua bocca esprime quel che ha nel cuore.” (Lc, 6,45). La maturità (l’uomo buono) di una persona, ci dice Luca, è espressione di un “tesoro buono” posseduto nel cuore. Come si accumula il tesoro buono? Semplice: la vita interiore si costituisce attraverso la progressiva interiorizzazione delle esperienze che viviamo, dei doni che riceviamo e delle

scelte che compiamo. La nostra interiorità (affettiva, emozionale, cognitiva, spirituale), così come la nostra "esteriorità", non sono mai realtà "individuali", sono sempre realtà "relazionali". Noi non siamo cioè "individui" isolati, siamo piuttosto "persone" inserite in una trama di rapporti e costituite intimamente dagli "altri". Le persone che abbiamo incrociato nella nostra vita, infatti, non sono passate, non le abbiamo perse, ma ce le portiamo dentro. Sono ormai parti di noi, nel bene e nel male, volenti e nolenti, gioenti e dolenti. Gli altri abitano il nostro essere tempo (passato, presente e futuro), popolano la nostra interiorità. Ogni giorno, in ogni momento, facciamo i conti con ciò che abbiamo ricevuto, con ciò che abbiamo scelto e con ciò che abbiamo subito. Portiamo in noi ciò che gli altri ci hanno dato, ma anche ciò che non hanno saputo o potuto darci. Di fronte a questa interiorità in costruzione, così popolata e spesso frammentata, ci chiediamo: come portare a compimento il processo di interiorizzazione? Quale percorso possiamo seguire? Quali strumenti possiamo utilizzare?

Io sono un figlio. La nostra interiorità è abitata da tre tipologie di doni: doni positivi, doni parziali, doni mancanti. Perché possano trasformarsi in "tesoro buono", essi richiedono rispettivamente la capacità di dilatare i doni positivi, la capacità di portare a compimento quelli parziali e la capacità di immettere quelli mancanti. Queste attitudini fanno parte di un unico processo, il cui nome, bellissimo, è "ereditare". Ereditare significa scoprire i semi di futuro che altri hanno piantato nella nostra vita, impastarli con i propri talenti e con la propria vocazione e fare della propria realtà una storia unica e irripetibile. Per ereditare occorre innanzitutto fare memoria, che significa affinare la capacità di riconoscere nella propria storia i vari doni e dare loro un nome. Inoltrarsi nella propria biografia con uno sguardo nuovo diventa perciò necessario, poiché soltanto in questo modo è possibile scoprire quando, come e attraverso chi, Dio ha tessuto la sua tela d'amore, dal momento che è lì, negli eventi della vita, nelle ricchezze ma anche nei vuoti e nelle mancanze che la abitano, che possiamo identificare le tracce del suo passaggio. È sempre la Bibbia a dirci che il Signore lo possiamo individuare più facilmente a posteriori, quando è già passato ("Io ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere" Es. 33,23). Ereditare, quindi, ma chi è che eredita se non il figlio? Colui che sceglie e affronta tutta la fatica e la bellezza dell'ereditare diventa, cioè, figlio. Chiunque si inoltra nella propria storia compiendo un vero e proprio esodo interiore, acquisisce l'identità di figlio. Egli «eredita» gli eventi del passato, ma non ne rimane schiavo, li rilegge e li trasforma in un nuovo racconto. Ma c'è un altro segnale, un frutto davvero importante, che rivela se si è sulla strada della rinascita, quella dell'albero buono e della generatività filiale: il senso di fraternità.

Dalla filialità alla fraternità. "L'io – amava ripetere Ferdinand Ebner – non può mai trovarsi in se stesso, ma deve uscire da se stesso, e cercarsi nel Tu". È il Tu che svela all'io chi l'io è e chi può diventare. Noi non sappiamo chi siamo senza il Tu. Non ce lo rivela lo specchio di Narciso e nemmeno un solitario esercizio di introspezione. Ognuno si conosce soltanto a partire dall'altro e dal mistero cui rimanda la relazione. La nostra esperienza di crescita è esperienza dell'altro, col quale sperimentiamo il nostro limite, ma anche l'amore che genera. Ma l'altro è sempre l'estraneo, colui che non scegliamo. Per questo, come ci insegna la lotta notturna di Giacobbe contro lo Straniero (Gn 32), l'altro è contemporaneamente ferita e benedizione. Egli ci svelerà un nuovo frammento della nostra identità in divenire a condizione che riusciamo a portare la "ferita" della sua alterità ("Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele", Gn 32,28). L'altro è ferita, è fastidio, è inciampo, è mistero che interroga, è, allo stesso tempo, appello ad uscire e domanda di ospitalità. Ecco perché la fraternità più che imperativo morale o religioso, espressione di generosità o invito alla solidarietà, è condizione antropologica per divenire persona adulta e compiuta. La filialità e la fraternità sono perciò codici inscindibili: l'evento di nascita radicale è quando consideriamo prezioso il legame con l'altro che non scegliamo e ne abbiamo cura. La rottura della fraternità porta come conseguenza quell'impossibilità di essere portatori di vita che, nel linguaggio biblico, è chiamata maledizione. Uccidendo Abele, Caino maledice se stesso ed è costretto all'erranza, alla ricerca di se stesso, vana, perché senza l'altro non sa chi è. Questa è la sua tragedia.

I quattro codici della vita umana. La vicenda di Caino ci insegna un'ulteriore verità sull'uomo: la cura della propria interiorità è un fatto personale ma non è mai un fatto privato. Nessuno cioè può adoperarsi al posto mio, ma un'interiorità matura e generativa è allo stesso tempo conseguenza e causa di trame relazionali autentiche. Le comunità divengono allora i luoghi elettivi per alimentare, ricomporre, sanare

e maturare la vita interiore. Esse sono i luoghi dove il volto dell'altro non scelto continuamente turba, ferisce e interroga: "Sarai tu oggi capace di rinnovare il tuo "Eccomi!" mediante pratiche di ospitalità, cioè accoglienza del mio volto e della mia parola e cura delle tue profondità?" È in questo modo che nella vita consacrata il "Sì, ci sto" della sponsalità viene quotidianamente alimentato e rinnovato attraverso pratiche di filialità e fraternità. Diventa perciò sempre più necessario e urgente istituire percorsi formativi e di accompagnamento capaci di armonizzare le varie componenti di crescita delle persone e delle comunità. È quanto viene fatto col Modello dei quattro codici che descrive il passaggio alla vita spirituale e i suoi dinamismi come piena espressione e compimento ("fioritura") della vita affettiva (biologica e psicologica). Il Modello, basato sui concetti di antropologia biblica descritta in questo articolo, è stato presentato nel mio libro per le Edizioni San Paolo I quattro codici della vita umana. Filialità, maternità, paternità, fraternità. In esso viene illustrata dinamicamente la struttura affettiva e spirituale della vita interiore e si tracciano cammini formativi preziosi per la vita consacrata. Alcune delle domande cui si prova a dare indicazioni sono queste:

Come posso riconciliarmi con la mia storia di figlio/a e di fratello o sorella?

Come posso ereditare doni e mancanze e renderli generativi?

Come riuscire a ricomporre ed armonizzare la dimensione affettiva con quella spirituale?

Come posso alimentare la mia vocazione profonda, nutrirla e seguirla?

Il Modello, basato sulle simbologie e linguaggi biblici, insegna un metodo, fornisce strumenti e disegna varie tipologie di percorsi formativi e di accompagnamento.

Info: laratroelastella@gmail.com

CONCLUSIONE

Grazie a quanti hanno contribuito ad arricchire il nostro sito condividendo iniziative ed esperienze realizzate per vivere e far vivere con maggior serenità questo tempo inedito. Buon inizio dell'anno pastorale a tutti!